

Bollettino informativo



NUMERO 34
DICEMBRE 2019



Foto: Museo di Valmaggia



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

Importanti sfide per il futuro

Per mezzo di questo numero natalizio del bollettino si vuole informare la popolazione su due importanti tematiche che hanno impegnato parecchio il Municipio durante questo 2019; il problema del futuro della scuola e il progetto di edificazione di una nuova casa per anziani sul nostro territorio.

Si tratta di due tematiche ben distinte, ma accomunate dal fatto che rientrano in un progetto molto più ampio di tentativo di frenare lo spopolamento e di rivitalizzare il Comune. Inoltre, in entrambi i casi, si impongono riflessioni che vanno oltre lo specifico comunale, per entrare in un'ottica regionale, dove lo scambio e la collaborazione tra Comuni diventa indispensabile.

La nostra piccola realtà si trova confrontata con tutta quella serie di problemi che affligge la maggior parte delle zone periferiche, ovvero lo spopolamento, la mancanza di risorse umane, la perdita di servizi. A momenti si ha davvero l'impressione di perseverare in una lotta contro i mulini a vento; una situazione che potrebbe alimentare sentimenti di sconforto e di sconfitta. Per questo è estremamente importante continuare ad essere progettuali, mantenere vivo quel sacro fuoco che ha aiutato sempre le popolazioni di montagna a fronteggiare anche le situazioni più demoralizzanti, reagendo con caparbia, e riuscendo a guardare al futuro con speranza ed ottimismo.

Per quanto concerne il delicato tema del futuro della scuola, oltre a fornire qualche dato statistico, l'intento è di approfondire la situazione offrendo contributi delle autorità scolastiche cantonali e del Municipio.

Si è chiesto una presa di posizione al Consigliere di Sta-

to Manuele Bertoli, responsabile del Dipartimento educazione cultura e sport (DECS) per capire quali sono le intenzioni del Cantone in rapporto alle piccole realtà scolastiche situate in zone discoste e confrontate con penuria di allievi. Si è inoltre dato voce al professor Rezio Sisini, Direttore del settore della scuola dell'infanzia e della scuola elementare.

Cristiana Vedova ha esposto alcune considerazioni riguardo alla collaborazione con Cevio che è terminata con l'inizio di quest'anno scolastico, e ha fatto qualche valutazione sui possibili scenari per il futuro.

A completamento di questa riflessione sul tema della scuola non poteva mancare un contributo di chi, per tanti anni, con tanta dedizione, e seguendo l'onda dei continui cambiamenti, la scuola l'ha vissuta in prima persona. Parliamo di Nadia Poncetta Ceresa, che lo scorso mese di giugno ha terminato il suo lungo cammino professionale per andare in pensione. A lei il municipio di Lavizzara, a nome di tutta la popolazione, rivolge un doveroso ringraziamento e l'augurio di un futuro ricco di tante nuove soddisfazioni.

Per quel che concerne il progetto Casa per anziani, Chiara Donati e Gabriele Dazio si sono occupati di fornire alla popolazione tutte le informazioni sull'iter che, nell'arco di pochi mesi, ha portato il nostro Comune a candidarsi quale sede per una nuova struttura destinata a sorgere a Broglio in alternativa all'innalzamento di un piano della "Residenza alle Betulle" di Cevio. Questo nell'ambito della ricerca di una soluzione alla decisione di chiudere la casa anziani di Someo, in quanto essa non soddisfa più le attuali esigenze/normative e, secon-



Indice

Editoriale: Importanti sfide per il futuro	pag. 2
Sport di altri tempi: lo sci in Lavizzara	pag. 4
Dossier scuola	pag. 11
Arrampicata sulla diga del Sambuco	pag. 24
Il personaggio: Incontro con Luigi Ernst	pag. 26
Una nuova struttura sorgerà in Lavizzara	pag. 30
Notizie in breve	pag. 33
Calendario attività invernali	pag. 39



do le valutazioni fatte, la sua ristrutturazione e messa in sicurezza sarebbe troppo onerosa. Dopo tutti gli approfondimenti del caso, nella sua riunione del 10 ottobre 2019, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni valmaggese (ASCOVAM), che mensilmente riunisce i sindaci e le autorità politiche della Valle attorno a tematiche di interesse comune, ha deciso a larga maggioranza di procedere con il progetto presentato da Lavizzara. Optando per questa scelta i Comuni di Vallemaggia hanno indubbiamente dato prova di solidarietà nei confronti

della Lavizzara, ma soprattutto hanno dimostrato sensibilità e consapevolezza sul fatto che una regione, in questo caso la Vallemaggia, va mantenuta viva nel suo insieme.

Solo perseguendo questo obiettivo si potrà rafforzare uno spirito di unione all'interno della sua comunità. E solo sulla base di questi fondamentali principi si potrà generare un reale valore aggiunto e, a medio/lungo termine, si potranno avere ripercussioni positive su tutto il territorio, dalle parti centrali fino alle periferie.

Il municipio

INFO

Redazione

Cristiana Vedova-Mignami (resp.)
Mario Donati
Chiara Donati
Hanno collaborato:
Bruno Donati e il personale
della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

lunedì	09.00 – 11.30
giovedì	09.00 – 11.30

Recapiti del Comune

Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21

Fax 091 755 10 42

info@lavizzara.ch

www.lavizzara.ch

Sport di altri tempi: lo sci in Lavizzara

di Mario Donati

A Bosco Gurin lo sci lo portò nel 1901 un prete austriaco, un certo Ehrhard Katreiner¹, anche ad Airolo sembra che fu un ministro di Dio uno dei primi a utilizzare questo prezioso mezzo per spostarsi con sollecitudine sulla neve per un battesimo o un'estrema unzione. A San Bernardino i primi a servirsi degli sci furono il medico e il postino...

A completare questa carrellata, a cavallo tra storia e leggenda, vorrei ricordare che il primo sci ad Airolo² (sembra uno dei primi in Svizzera) fu fabbricato su indicazione di Giocondo Dotta nel 1879, il quale a sua volta aveva beneficiato degli insegnamenti di un norvegese incontrato durante la sua permanenza sulle alte monta-

gne della Sierra Nevada in California. Ritrovamenti archeologici confermano i paesi scandinavi come la culla dello sci.

Tanto quanto basta per affermare che il ricorso agli sci non nacque per esigenze sportive, ma per la necessità di spostarsi sulla neve durante i lunghi periodi invernali. Anche in Lavizzara l'uso di questi strumenti di locomozione (assieme alle ciaspole) era sicuramente conosciuto, ma chi lo adottò per primo a livello sportivo, e quando ciò avvenne, non ci è dato sapere. L'ipotesi più plausibile (perché ciò avvenne in altre località) è quella legata alle vicende militari, in particolare nel periodo di mobilitazione.



Foto 1 e 2: Gli sci di Carlo Biadici risalenti agli anni Venti del secolo scorso, usati per spostarsi da una stalla all'altra e per visitare le trappole per la cattura degli animali selvatici. (Foto Tessa Donati)

¹ Testimonianza di Martino Bronz, riportata nella pubblicazione *La scommessa della Grossalp* (1996) di Donati M., Martinelli L., Sailer M. edita da A. Dadò.

² Notizie tratte dal libro *Sci club Airolo 1904-1979*, Edizioni Salvioni, Bellinzona 1979.

Il tempo da dedicare allo sport, doveva essere ritagliato a fatica dalle lunghe giornate di lavoro, per cui si può capire che la gente di allora non ebbe modo di cimentarsi in queste attività, perché il tempo libero era un concetto sconosciuto, o perlomeno un lusso di cui quasi nessuno poteva beneficiare.

Fu solo negli anni Quaranta del secolo scorso che qualcosa comincia a muoversi e alcuni sport timidamente, e con un po' di diffidenza da parte degli anziani, si diffondono anche da noi: lo sci (alpino e fondo), il calcio, il ciclismo, un po' di atletica, più tardi il podismo e il disco su ghiaccio. Parallelamente, e sembra quasi una pulsione connaturata nell'uomo (e nella donna), cresce il bisogno di misurarsi con l'altro che sfocia nella partecipazione alle prime gare a livello regionale e cantonale, e, in seguito, nell'organizzazione di campionati sociali. In questo contributo sarà lo sci a passare in rassegna, perché è probabilmente lo sport che ha rappresentato il passo più diretto e logico tra un'abilità acquisita nello svolgimento delle proprie attività quotidiane e la pratica agonistica.

Per sciare bastava un pendio ... e dūi tèpp

I primi a calzare gli sci in Lavizzara, per sport e non per bisogno, furono i nati agli inizi del secolo scorso e per poterlo fare dovettero individuare un pendio, ma prima ancora procurarsi gli sci o trovare qualche bravo artigiano in grado di confezionarli (vedi foto 1 e 2) e poi mettersi di traverso e fare scaletta per un bel po' prima di disporre di una striscia di neve battuta larga qualche metro e lunga il più possibile.

Quelli di Fusio andavano alla *Vall* o risalivano il pendio ai *Pèscht* spingendosi fino in *Canèt* e addirittura al *Piegn du Bosc*, quelli di Peccia a *Cadénc*, ma anche sulla costa di *Dalòvi Bass* per avere un terreno più impegnativo, in valle di Peccia il ritrovo usuale era ai *Montoi*, a Sornico si partiva dal *Técign* e dopo aver saltato i muri del *Ciòss* si scartava per non finire sulla Cantonale. A Broglio ci si trovava al *Piégn*, e quando c'era poco tempo, alle *mòtt du Nosgèd*.

Di *scilift*, almeno da noi, per un bel po' di anni neppure l'ombra. Si dovette aspettare la fine degli Sessanta per finalmente farsi tirare su attaccandosi con una specie di pinza a una fune di ferro che girava attorno a due ruote (di cui una motrice) poste rispettivamente una in fondo e una in cima al pendio, prendendosi cura di infilarsi un piccolo asse (ancora) in mezzo alle gambe (Foto 3).

A Broglio si provò a piazzare uno di questi impianti di risalita in Rima nell'inverno 1970/71, approfittando della strada forestale aperta l'anno prima, e l'Eco di Locarno



Foto 3: Nell'inverno 1968/69 Oliviero Patocchi risale il pendio con lo scilift piazzato al *Draion*. (Foto Mina Patocchi)

del 12 gennaio 1971 ne descriveva le caratteristiche "la sua lunghezza è di 350 metri e porta a tre piste una delle quali riservata ai principianti e le altre due ai più esperti. I Monti di Rima sono a circa 50 minuti d'auto da Locarno e la strada che sale da Broglio è praticabile con le gomme da neve", ma le difficoltà di accesso emerse negli anni successivi fecero ripiegare sul *Piegn*. Alla *Capelina* il primo *scilift* arrivò nel 1976, ma già nel 1967 un privato ne aveva installato uno nella zona del *Draion*, mentre a Fusio il primo impianto risale alla fine degli anni Sessanta. Impianti analoghi funzionavano pure a Cimalmotto e a Bosco Gurin.

Questi piccoli impianti, che potremmo definire familiari, funzionarono per alcuni anni, ma i promotori guardavano lontano sognando grandi stazioni sciistiche, per altro promosse dal Cantone facendo allestire degli studi che prevedevano progetti di diverse decine di milioni di franchi, visti come l'unico antidoto allo spopolamento delle valli.

Tutti questi progetti naufragarono, perché, d'un canto troppo ambiziosi ed anche poco integrati nel tessuto socio-economico locale, e d'altro canto, a causa del-





Foto 4: Prima dello sci club Fusio esisteva l'Unione sportiva Fusio. Lo testimonia un piccolo mobile, rinvenuto in casa degli eredi Romano Guglielmoni, con la scritta intarsiata dal falegname Luigi Dazio. (Foto eredi Romano Guglielmoni)



le condizioni di accessibilità. Solo Bosco Gurin, con la creazione della Grossalp nel 1970³, riuscì a decollare, mentre gli altri progetti rimasero sulla carta, ma in Lavizzara trovarono continuità e sviluppo due piccoli impianti a Mogno e alla *Capelina* ancora esistenti oggi, grazie ai quali molti Lavizzaresi hanno mosso i primi passi sugli sci, prima di lanciarsi su piste più rinomate e impegnative. Ma torniamo indietro di alcuni anni per porre l'attenzione sulla nascita dei due sci club ancora oggi presenti in Lavizzara.

Sci Club Fusio (dal 1970 Sci Club Lavizzara)

Gli sciatori più abili e con più passione nelle vene erano quelli che abitavano nella parte alta della Lavizzara, per cui non c'è da meravigliarsi se il primo sci club nacque a Fusio.

Eravamo alle porte dell'inverno e il 15 dicembre del 1947⁴, presso l'Hotel Fusio, da l'Ettorino per la gente del posto, vide la luce il secondo sci club valmaggese (quello di Bosco era stato fondato nel 1945). Fra i pro-



motori troviamo i giovani, poco più che trentenni, Riccardo Guglielmoni, Mario Guglielmoni, Carlo Tabacchi, Guido Dazio (primo presidente) e forse anche Franco Moretti di Prato che composero il comitato.

A onore del vero va ricordato che la prima gara sciistica in Lavizzara, denominata Campionati Fusiesi (combinata tra fondo e discesa) ebbe luogo a Fusio domenica 17 febbraio del 1946, organizzata da una speciale Commissione dell'Unione Sportiva Fusio (Foto 4). Grazie alla notizia pubblicata sia dal *Giornale del Popolo* del 25 febbraio che da *Popolo e Libertà* del 20 febbraio, si sono potuti ricostruire i contorni di questa prima storica lavizzarese. Dopo la consegna dei numeri alle 9.00, venne accordata una pausa per adempiere al precetto festivo, alle 10.15 prese il via la gara di fondo di 10 km che si inoltrava nella bella e poetica valle del Sambuco. Vincitore fu Riccardo Guglielmoni in poco meno di un'ora, seguito da Riccardo Ressighini, poi a seguire Carlo Tabacchi, Franco Patocchi e tutti gli altri concorrenti (Foto 5 e 6). Nella discesa del pomeriggio il migliore fu di nuovo Riccardo Guglielmoni, seguito dal fratello Mario, poi Carlo Tabacchi, Franco Moretti, Ugo Patocchi, Franco Patocchi, Osvaldo Guglielmoni, Giannetto

³ Donati, M., Martinelli, L. & Sailer, M. (1996), op.cit. p. 44-45.

⁴ Non è stato possibile avere informazioni dettagliate e documentate di questo evento, perché i verbali delle assemblee e quelli del comitato dello Sci club Fusio non sono più reperibili, per cui si è dovuto ricorrere ai ricordi diretti e indiretti di decine di persone a cui va un sentito ringraziamento per le testimonianze rese. Chiusura, fra chi leggerà questo articolo, avesse delle informazioni su questa documentazione (dal 1947 al 1969) è pregato di segnalarle a Maurizio Dazio, attuale presidente dello Sci club Lavizzara.



< Foto 5: Nel 1946 la prima gara di sci in Lavizzara. Fila dietro, da sinistra, Aldo Ressighini, Carlo Tabacchi, Remo Mattei, Franco Patocchi, Dino Guglielmoni, Dante Patocchi, Giannetto Guglielmoni, Riccardo Ressighini, Arnoldo Dazio, Riccardo Guglielmoni, Gianni Ressighini, Guido Dazio; fila davanti, Salvatore Tabacchi, Mario Guglielmoni, Ugo Patocchi, Franco Moretti, Giuseppe Tabacchi Franzini, Plinio Dazio, Arrigo Rotanzi, Osvaldo Guglielmoni. (Foto Marco Dazio)



Foto 6: Domenica 17 febbraio 1946 alle ore 10.15, espletati gli obblighi religiosi, pubblici e concorrenti sono tutti alla partenza della gara di fondo. (Foto Eredi Riccardo Guglielmoni)

Guglielmoni, Remo Mattei, Salvatore Tabacchi, Plinio Dazio e Arrigo Rotanzi. *La bella giornata ebbe seguito alla sera con la proclamazione dei risultati e la premiazione, presente un folto pubblico.*

L'8 febbraio dell'anno dopo (Foto 7) si replicò e ad alcuni dei già citati dell'edizione precedente, nella categoria

Ragazzi (ovvero i nati nei primi anni Trenta), apparvero volti nuovi e vinse Emilio Tabacchi, davanti a Italo Vedova, Marco Vedova, Ugo Dazio e Ugo Giulieri. Oramai lo sci in Lavizzara aveva messo solide radici e negli anni seguenti a questo sport approdarono molti appassionati della regione.



Foto 7: Foto-ricordo in occasione dei campionati sociali del 1947. Si riconoscono nella fila davanti, da sinistra a destra, gli sciatori della categoria Ragazzi: Emilio Tabacchi, Ugo Dazio, Arturo Tabacchi, Marco Vedova e Italo Vedova. Dietro, sempre da sinistra, Guido Dazio, Diego Bazzi, Dino Guglielmoni, Remo Mattei, Franco Moretti, Carlo Tabacchi, Sergio Rotanzi, Aldo Ressighini, Mario Guglielmoni, Riccardo Guglielmoni, Arrigo Rotanzi, Dante Patocchi, Gianni Ressighini, Osvaldo Guglielmoni e Plinio Mattei. (Foto Giordano Rotanzi)



Foto 8: Padre Giugni con la scolarasca di Fusio nel 1951. Fila dietro, da sinistra, Luciano Dazio, Gianfranco Dazio, Anna Ressighini, Ada Dazio, Nives Tabacchi; fila davanti Bianca Dazio, Rosalba Dazio, Giacinto Dazio, Armando Dazio, Leopoldo Dazio, Bruna Mattei, Cesira Dazio e Teresita Ressighini (accosciata). (Foto Marco Dazio)

Ancora molto radicati nella memoria della gente di Fusio i ricordi legati a Padre Giugni che dispensò numerose lezioni di sci agli allievi della locale scuola e ai giovani della regione (foto 8 e 9).

Il 27 novembre del 1970 lo Sci Club Fusio assunse l'attuale denominazione di Sci Club Lavizzara e proseguì con le sue attività a Fusio.

Va ricordato che nell'inverno 1980/81 per iniziativa privata, capitanata da Gianluigi Dazio denominata Agrello SA, doveva entrare in funzione lo *scilift* ancora oggi attivo (500 metri di lunghezza su dislivello di 100, in grado di trasportare 500 persone all'ora), ma la mancanza di neve ne fece slittare il vero battesimo all'anno successivo. L'attività sciistica da Fusio migrò così verso Mogno che divenne la piccola stazione sciistica di cui beneficiamo ancora oggi, grazie anche al supporto logistico della Colonia climatica. Per onore di cronaca si segnala che la stagione 1985/86 nacque male a causa di dissapori tra la Parrocchia Fusio e la Agrello SA per una questione legata alla compra-vendita di terreni e finì ancora peggio con la disastrosa valanga che distrusse la chiesa e una parte del villaggio, danneggiando anche l'area sciistica. Questi eventi determinarono uno stop di alcuni anni per lo sci a Mogno e obbligò lo Sci Club Lavizzara a giocare in trasferta nelle sue attività.

Il ritorno a Mogno avvenne nell'inverno 1990/91, ma questa è ormai storia relativamente recente, per cui esula dall'intento di questo articolo che voleva mettere in risalto i primi passi dello sci in Lavizzara.

Sport Club Pizzo Castello (SCPC)⁵

Prima di entrare nel merito delle vicende che portarono alla nascita dello SCPC è doveroso rievocare il contesto che fece da cornice a questa iniziativa. Nelle tre frazioni (Piano, S. Carlo e Cortignelli) gli abitanti stabili superavano i duecento e se vi aggiungiamo gli stagionali si constata che quasi la metà della popolazione lavizzarese viveva qui. Negli anni Cinquanta e Sessanta in valle di Peccia vi fu la fioritura di molte iniziative economiche, sociali e culturali con in particolare le attività della ditta Cristallina che nel momento di massima espansione occupava una quarantina di operai. Pure gli impiegati dell'OFIMA (diverse decine obbligati a risiedere in loco) davano vita al neo villaggio delle "Casette" che appariva come un giardino (vi era infatti un addetto che curava tutto questo comparto) che di notte brillava di luce intensa rispetto a i nuclei tradizionali. A supporto e corollario di questa vitalità diversi esercizi pubblici, negozi, la scuola elementare, la scuola dell'infanzia e addirittura il barbiere.

Tra i residenti e i nuovi arrivati vi fu una buona integrazione che diede origine a un tessuto associativo notevole di cui ricordiamo la società Carnevale di Peccia Valle e appunto lo SCPC, con altre organizzazioni come la filodrammatica quasi a far emergere una sana rivalità fra queste entità tutte mosse dalla voglia di far vivere e sviluppare la valle di Peccia: problemi grassi e di abbondanza allora... un altro mondo rispetto a quello che ci riserva oggi questo angolo di Lavizzara confrontato con grossi problemi di sopravvivenza, soprattutto nel periodo invernale.

E veniamo infine alla nascita dello SCPC.

Chi in valle di Peccia, prima del 1960, praticava lo sci a un certo livello faceva riferimento allo Sci Club Fusio e a quello di Bosco Gurin. Le cose cambiarono da lì in poi. Nelle tre floride frazioni, grazie all'iniziativa di alcuni appassionati, nacque lo SCPC, che, già da come lo indica il nome, aveva una vocazione sportiva ampia che travalicava la sola pratica dello sci (organizzò per alcuni anni una gara podistica, dei concorsi di tiro al piccolo calibro, gare di bocce e di ciclismo), per cui, già dai suoi statuti,

⁵ Per l'allestimento di questa breve sintesi, si è potuto contare su Giordano Rotanzi che oltre al lavoro sulla neve, ha curato in modo sistematico l'archiviazione di tutta la documentazione riguardante lo SCPC.

voleva smarcarsi dai cugini-rivali dello Sci Club Fusio. Il 18 marzo 1961 è la data di nascita dello SCPC e in un'assemblea costitutiva al Ristorante della Posta, alla presenza di 21 persone, si formalizzò la nomina del Comitato designando Ermanno Luminati come presidente, Arrigo Rotanzi, Riccardo Cauzza, Enrico Torti, membri e Ivo Giulieri nelle veci di segretario, rinviando l'allestimento dello statuto a una delle successive assemblee. Si diede così avvio a un'avventura che dura ancora oggi.

Agli scopi (art. 2 dello statuto) si cita lo sviluppo dello sport in generale, ma lo sci è il perno delle attività sociali e l'obiettivo principale quello di fare tutto il possibile per formare buoni sciatori, specialmente fra i giovani (Foto 10). La pratica sportiva deve favorire l'unione fra i soci e rinsaldare i vincoli di amicizia. Infine si punta anche a far conoscere la regione rappresentandola degnamente nelle competizioni sportive. Già nel 1963, oltre ai campionati sociali, si inaugura una gara, denominata *Gigante della Rossa*, che farà affluire sulle pendici dell'Alpe Serodano, per oltre dieci edizioni, diversi quotati sciatori provenienti da tutto il Cantone.

Tra le attività iniziali vi fu da subito anche l'organizzazione di gare di bocce nei vari campi presenti in valle di

Peccia. Nel 1975 da una costola dello SCPC nasce la sezione del Piccolo calibro che promuove il tiro da 50 metri nello *stand* costruito appositamente.

Nel mese di febbraio del 1976, viene installato alla *Capelina* il primo *scilift* che metterà fine alle faticose e interminabili salite a scaletta.

Nel 1979 si organizzò il Giro podistico della valle di Peccia che resistette per quasi un decennio.

Al tornante degli anni Ottanta, la Società si dette un sostanziale cambiamento assumendo una struttura maggiormente in linea con le esigenze legate al funzionamento della piccola area sciistica ancora oggi in funzione.

Analogamente a quanto fatto con lo Sci Club Fusio e successivamente Lavizzara, non si prendono qui in considerazione gli ultimi decenni di attività che potrebbero fare l'oggetto di un approfondimento in altra sede⁶.

E per il futuro?

Questa doppia anima dello sci lavizzarese, spalmata l'una su Fusio e l'altra sulla valle di Peccia, ha caratterizzato oltre mezzo secolo della nostra vita sportiva, di cui si tende a vederne soprattutto le pieghe più negative (rivalità, conflitti, chiusure, mancate collaborazioni,



Foto 9: Sotto la guida di padre Giugni, un folto gruppo di sciatori, con sullo sfondo Fusio sommerso dall'abbondante manto nevoso del 1951. (Foto Siro Dazio)

⁶ L'interesse di molte persone, la ricchezza della documentazione reperita nella redazione di questo articolo, ha fatto nascere l'idea di dare corpo a una pubblicazione sullo sci in valle Lavizzara. Uno sforzo per ricordare e valorizzare il lavoro di centinaia di volontari che hanno promosso questo sport realizzando diverse infrastrutture e organizzando anno dopo anno corsi di sci, gare, feste che, oltre a raccogliere fondi, hanno animato la vita della nostra Valle.



ecc.), mentre andrebbe riconosciuta e valorizzata dal punto di vista degli enormi sforzi profusi dalle due parti per promuovere lo sport con uno sguardo rivolto alla formazione dei giovani. Doveroso ricordare l'iniziativa congiunta dei due enti nel 1985 con l'organizzazione a Cevio dell'assemblea della Federazione di sci della Svizzera italiana a cui intervenne come ospite d'onore Michela Figini.

Sull'arco di più di mezzo secolo decine e decine di persone, coadiuvate dagli enti pubblici e da numerose ditte, hanno contribuito, in forma di volontariato, a organizzare centinaia di manifestazioni, a creare infrastrutture, ad attrezzare e far funzionare le due aree sciistiche che animano la vita invernale dei nostri villaggi. A questa schiera di appassionati, mossi dalla voglia di operare a favore della comunità, va espresso un grosso ringraziamento per quello che hanno fatto.

Detto ciò è lecito comunque chiedersi se questa doppia anima continuerà a esistere, oppure interverranno dei cambiamenti volti a far confluire le rispettive e sempre più esigue forze in un unico organismo? E' l'interrogativo-chiave attorno a cui si concretizzerà, se ci sarà, lo

sviluppo degli sport invernali in Lavizzara. Ci si siederà di nuovo a un tavolo per discuterne, oppure si continuerà a convivere con questa situazione che perdura da oltre mezzo secolo? Esistono delle possibilità di disegnare uno scenario comune per lo sci, o perlomeno per delle attività invernali che oggi offrono una vasta gamma di possibilità, da abbinare, per questioni di sopravvivenza economica, con quelle estive? Oppure, come emerso da una chiacchierata con i due presidenti (Astrid Lorenzetti-Richina per lo SCPC e Maurizio Dazio per lo Sci Club Lavizzara), complici le sempre più scarse precipitazioni nevose attorno ai mille metri di altitudine, l'attenuazione del prezioso spirito di volontariato, l'invecchiamento delle infrastrutture, gli sforzi per mantenere vive queste due piccole aree sciistiche saranno vanificati? E se proprio si vorrà continuare a sciare in Lavizzara, bisognerà magari guardare più in alto?

Riprendendo il titolo della mostra promossa dal Museo di Leventina diciamo anche noi *lassa fiuchè*⁷, sperando che il traballante binomio inverno-neve possa ancora permetterci di sciare in Lavizzara, almeno durante l'infanzia.



Foto 10: Siamo ai *Montoi* in valle di Peccia nel 1965. Con il monitore Silvano Giovanettina, da sinistra a destra, i giovani sciatori Enrica Fornera, Luca Mattei, Daniele Luminati, Cristiano Luminati, Fabio Torti, Marialuisa Mattei, Eliana Torti, Barbara Giulieri, Stefano Giulieri, Pierluigi Fanger, Fabio Bagnovini e Marco Giulieri. (Foto Silvano Giovanettina)

⁷ Esposizione spalmata su due anni (2019/2020) sugli sport invernali visitabile a Giornico presso la sede del Museo di Leventina.

Andare a scuola in Lavizzara

di Mario Donati

9, 26, 16, 13, 8 e 18 ... e fanno 90! Partendo da Fusio e scendendo fino a Brontallo, è il numero degli allievi che nell'anno scolastico 1960/'61 animavano le sei scuole (classi dalla prima all'ottava) esistenti allora in Lavizzara. Ma anche nei tre decenni successivi i dati erano confortanti (vedi tabella) e nessuno, neanche tra i più pessimisti, avrebbe immaginato un'erosione degli effettivi come quella intervenuta recentemente.

Evoluzione degli allievi SI e SE, per comune, nell'Alta Valle Maggia, dal 1971/72 a oggi

	1971/72		1976/77		1980/81		1986/87		1990/91		1996/97		2001/02		2006/07		2011/12		2019/20	
	SI	SE	SI	SE	SI	SE	SI	SE	SI	SE	SI	SE	SI	SE	SI	SE	SI	SE	SI	SE
Fusio	0	3	0	4	0	8	0	1	0	1	1	1	1	2						
Peccia	18	29	12	19	8	13	5	16	10	10	3	13	6	11						
Prato-Sor.	2	4	4	8	1	10	2	3	1	4	3	6	2	5						
Broglio	0	4	1	6	1	5	3	4	2	5	7	7	3	10						
Menzonio	1	9	2	9	0	8	0	8	0	5	1	0	1	4						
Brontallo	0	3	0	2	1	2	0	3	2	2	3	2	6	7						
Lavizzara	21	52	19	48	11	46	10	35	15	27	18	29	19	39	13	27	12	24	8	15
Cavergno	30	56	18	48	13	30	9	28	20	23	21	31	11	38						
Bignasco	7	17	17	13	6	22	7	7	8	9	10	18	13	17						
Cevio	15	43	8	29	8	16	15	15	12	24	11	26	13	19						
Totale	52	116	43	90	27	68	31	50	40	56	42	75	37	74	30	67	23	47	28	44
Bosco G.	1	7	0	5	0	6	0	4	0	4	0	5	0	3	0	2	1	1		
Campo	0	0	0	1	1	1	0	2	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0		
Cerentino	0	6	0	4	0	1	0	0	0	2	0	3	2	0	0	4	1	5		
Linescio	0	1	0	3	1	2	0	2	3	1	0	2	0	0	0	0	1	1		
Rovana	1	14	0	13	2	10	0	8	3	9	0	11	2	3	0	6	3	7	1	3

Con l'evolversi, in negativo, degli effettivi degli allievi si è giocato evidentemente anche il destino delle singole scuole presenti nei villaggi: Fusio ha chiuso la sua scuola nel 1984, Peccia da novembre 2009¹, Prato nel 1996², Broglio nel 1969³, Menzonio nel 1990 e Brontallo nel 1968⁴. A onore del vero ad alimentare questo fenomeno non ha influito solo la diminuzione dei bambini, ma anche l'istituzione della Scuola maggiore di Peccia (dal 1961 al 1971 con una media di oltre 20 allievi, con un picco di 28 nel 1965/66, distribuiti nelle tre classi), poi, dal 1972, il centro consortile di Cevio e, più tardi, dal 1978, la Scuola media che hanno privato le scuole di paese degli allievi più grandi. Già negli scorsi anni alcune nuvole minacciose apparivano all'orizzonte, ma la collaborazione con il Comune

di Cevio aveva permesso di avviare una valida e promettente collaborazione che garantiva la scolarizzazione a Sornico dei bambini e delle bambine lavizzaresi con l'immissione (o scambio) di qualche allievo proveniente dal Comune vicino.

Per il corrente anno scolastico gli accordi con Cevio sono decaduti per cui a Sornico sono scolarizzati unicamente gli allievi della Lavizzara: 15 allievi SE (la metà dei 31 allievi presenti a San Carlo nel 1968/69 provenienti dalle tre frazioni tanto per far capire la portata dei cambiamenti intervenuti in mezzo secolo) e 8 bambini della Scuola dell'infanzia. Pochi, ma tanto preziosi, questi 23 bambini che allietano la vita della nostra Valle.

¹ In corrispondenza con l'apertura del nuovo centro scolastico di Sornico.

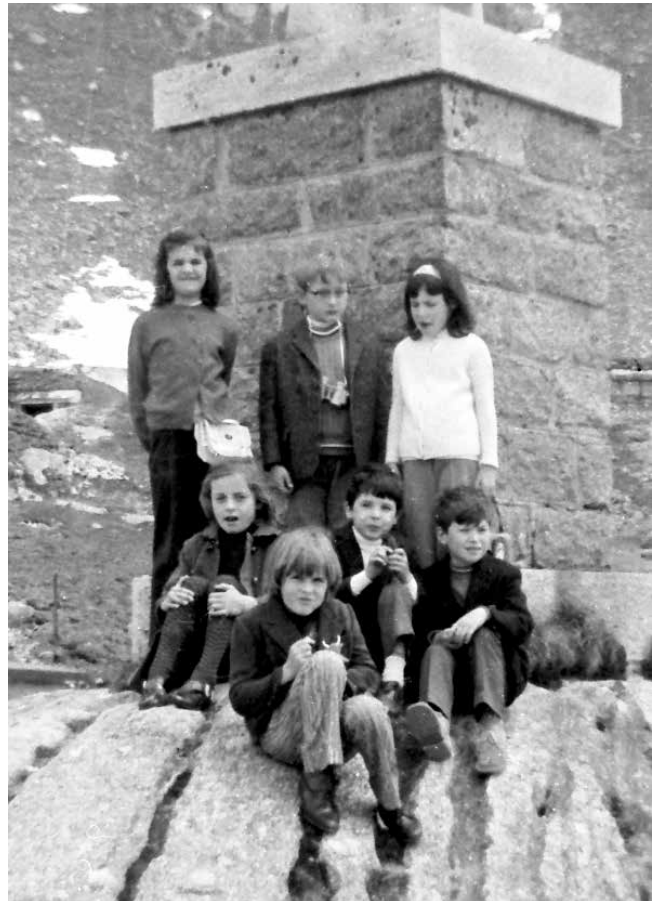
² La scuola di Prato è stata trasferita a Sornico da settembre 1996 fino a giugno 2007.

³ Gli allievi di Broglio hanno poi frequentavano la scuola di Prato che accoglieva anche gli allievi di Peccia-paese e più tardi di Fusio.

⁴ Gli allievi di Menzonio e Brontallo dopo la chiusura hanno frequentato la scuola elementare a Cevio. Dal 2007 sono tornati in Lavizzara, prima a Broglio nel salone parrocchiale, poi nel nuovo Centro scolastico a Sornico.









Menzonio 1911



La scuola discosta

di **Manuele Bertoli**

Il territorio ticinese conosce zone montane nelle quali fare scuola può scontrarsi con diversi problemi, la dispersione degli allievi in un grande territorio, la bassa massa critica di bambini e ragazzi e lo spopolamento generale delle valli. Il Cantone è da sempre vicino a queste realtà e permette strappi anche vistosi alle regole sul numero minimo di allievi per classe qualora le distanze e gli spostamenti siano per essi significativi, mantenendo un occhio di riguardo per le piccole comunità che resistono all'inurbamento generale. Di recente il Gran Consiglio ha anche adottato una lieve modifica del testo legale di riferimento, mettendo nuovamente l'accento sull'attenzione da porre a questi aspetti.

Certo è che quando i numeri sono veramente troppo bassi mantenere aperte delle piccolissime scuole diventa problematico, per il reperimento dei docenti, per la mancanza reale di un gruppo classe, perché un'esperienza prolungata del genere differisce solo nel tempo per gli allievi il confronto con una dimensione scolasti-

ca più ordinaria, fatta di tante relazioni, di confronti di gruppo, di emozioni da vivere in un contesto vivace e con molte voci. Ma finché è possibile continuare un'esperienza positiva e adeguatamente organizzata, sostenerla è doveroso.

La storia della scuola di Lavizzara rientra in questo contesto ed ha goduto nel tempo di un sostegno cantonale innovativo, nel senso che per poter continuare questa esperienza si è giunti anche a mettere assieme classi di scuola dell'infanzia e di scuola elementare, in un concetto HarmoS di unità della scuola dell'obbligo. Una bella sfida che ha permesso per alcuni anni di andare avanti, pur di fronte a numeri decisamente bassi.

Un'esperienza che però si è di fatto interrotta a seguito della decisione del Municipio di Cevio di non inviare più a Prato Sornico una parte dei suoi allievi, preferendo aprire una nuova sezione scolastica. I parametri legali erano rispettati, il Cantone non ha potuto che dar seguito alla richiesta di Cevio, ma l'amaro in bocca è rimasto a molti, me compreso.

Nei rapporti tra Cantone e Comuni si sentono spesso i secondi invocare il rispetto della propria autonomia, concetto che va rispettato, ma che deve far rima con collaborazione fattiva e rispetto di quella responsabilità

istituzionale che dovrebbe portare gli enti pubblici a condividere le soluzioni ai problemi che si pongono, anche quando si è di fronte a dei dilemmi, che per loro natura non possono accontentare tutti. Nel caso della scuola di Lavizzara una soluzione al dilemma meno tranciante era possibile, era addirittura sostenuta almeno da una parte delle famiglie degli allievi che potevano continuare a frequentarla pur venendo da Cevio, ma si è preferito altro.

Abituato a dover ogni tanto dire di no, pur a malincuore, a classi troppo piccole che si vorrebbero mantenere a tutti i costi, fenomeno che, ironia della sorte, si verifica proprio quando da anni sto cercando di ridurre il numero massimo di allievi nelle classi scontrandomi con maggioranze politiche piuttosto insensibili, non posso non dire che quanto accaduto in Vallemaggia non mi abbia sorpreso e deluso. Ma preferisco guardare avanti, confidando nella capacità di ritrovare in futuro quel pragmatismo e quel senso del lavoro comune che la gente di montagna ci ha sempre insegnato, nella gestione di un territorio bellissimo ma difficile, nell'affrontare le asperità della vita del passato ed oggi nel mettere assieme le risorse per gestire al meglio la sopravvivenza di comunità preziose per l'intero Cantone.

Per una scuola di qualità

di Rezio Sisini

Quando ho visitato per la prima volta la sede di Sornico, sono rimasto affascinato dalla bellezza, dalla funzionalità della struttura scolastica e dal paesaggio circostante. Ho incontrato docenti affabili, disponibili e competenti; ho potuto discutere con loro, con l'ispettrice, con la direttrice dell'esperienza della classe del ciclo HarmoS, di Piano di Studio, di impostazione didattica e di apprendimento. Ma, ahimè, la trasferta che mi ha condotto fin lassù, aveva fin dall'inizio un obiettivo ben preciso, quello di discutere con le autorità politiche comunali del futuro della sede scolastica...

Ricordo che il nostro Dipartimento ha il compito di dettare gli orientamenti pedagogici e didattici della scuola ticinese, partendo dall'assioma che una buona scuola permette di formare cittadini che potranno essere non solo protagonisti ma anche artefici del proprio futuro. Ed è proprio dal concetto di buona scuola che voglio

Scolaresca Brontallo 1947





Scuola elementare Prato 1975-76



partire. Affinché si possa concretizzare un'autentica ed armoniosa crescita del bambino, è fondamentale che il sistema educativo in cui questo ultimo è inserito non trascuri il proprio sviluppo e si impegni nel proprio percorso di aggiornamento. In altri termini, questo si traduce nella necessità per la scuola di investire costantemente non solo nel capitale umano coinvolto nel delicato processo di insegnamento/apprendimento, ma anche nella regolare revisione dei traguardi formativi da raggiungere, dei metodi utilizzati per insegnare, stabilendo di volta in volta dei parametri quantitativi e qualitativi di controllo e autoregolazione. Tutto questo è compito che spetta al Cantone in primis e, in seconda battuta, alle direzioni degli istituti. L'istituto scolastico diventa pertanto il fulcro determinante, il luogo dove si genera "apprendimento" per "insegnamento" attraverso il tramite di professionisti formati, autorevoli e riconosciuti come gli insegnanti. L'equilibrio di questa operazione si raggiunge quando il docente titolare, con un ruolo centrale nel complesso sistema scolastico, arricchisce e completa la sua consolidata azione quotidiana anche grazie al confronto e al lavoro in team con i colleghi, consapevoli che la collaborazione attiva all'interno di un istituto favorisce, per di più, la nascita, la diffusione e la condivisione di una cultura di istituto alimentata dall'a-

zione congiunta e continua dei docenti stessi. Gli insegnanti che mettono in comune le proprie competenze e conoscenze all'interno della comunità educativa,



agevolano lo scambio di informazioni, sono promotori di progetti e di attività collettive, si fanno garanti di una maggiore continuità pedagogica e didattica all'interno della sede. Si incoraggia, inoltre, anche la formazione continua attraverso progetti interni alla sede, grazie allo scambio tra colleghi che possono concorrere a trovare delle risposte ai bisogni della comunità degli insegnanti, comunità che diventa anche luogo di apprendimento spontaneo, di cui i bambini sono gli indiscutibili e primi beneficiari. Dietro all'appartenenza ad un gruppo forte e coeso come potenzialmente può essere quello di un corpo insegnante unito, alla base del quale sta un principio di condivisione e dove idealmente la professionalità si sposa con la fiducia e il rispetto reciproco, il docente è tutelato.

La consapevolezza di far parte di una comunità educativa con una chiara cultura di istituto, disposto ad investire per migliorarsi, che attribuisce il giusto valore ai propri insegnanti, dovrebbe altresì incentivare e rafforzare il legame fra docente e istituto favorendo quindi una continuità pedagogica e didattica che non può non giovare al benessere dell'allievo.

Oh! Mi accorgo solo ora di non aver parlato di numero di allievi per sezione, di articoli di legge e/o regolamenti da rispettare... ho parlato di qualità della scuola. Ed è questo il sentimento che ispira e guida il nostro Dipartimento, a sostegno del diritto di tutti i bambini di poter frequentare una scuola di qualità indipendentemente

dal luogo dove stanno crescendo. Ma come fare per poter realizzare tutte le condizioni appena elencate anche nelle regioni periferiche, dove i numeri stridono di fronte alla legge?

L'autorità cantonale nulla può fare se non c'è la collaborazione - e soprattutto la disponibilità ad accettare il primato della Scuola sulle visioni di opportunità politica - da parte dell'autorità comunale. In altre parole, sono dell'avviso che in questo momento, per dare continuità alla scuola di Sornico è necessario che le autorità comunali si adoperino con determinata convinzione per puntare alla costituzione di un Istituto scolastico unico per l'Alta Vallemaggia (o di tutta la Vallemaggia?); Istituto che potrà mantenere le proprie sedi "diffuse" sul territorio e dove potranno essere garantite le sezioni di scuola dell'infanzia e di scuola elementare attraverso la possibilità di fare frequentare i bambini in sedi ubicate fuori dal proprio territorio di domicilio.

La soluzione proposta, indubbiamente ricca di incognite su più livelli comporterebbe un lavoro di ripensamento generale e trasversale, per il quale autorità comunali e cantonali dovranno unire forze e risorse.

Ritengo che una scelta in questa direzione potrebbe garantire una visione a medio, lungo termine riguardo il futuro e la qualità della scuola, indispensabili per convincere le famiglie a rimanere o a stabilirsi nel Comune ed evitare che uno stabile con indubbie qualità logistiche rimanga desolatamente vuoto.





La scuola; una realtà fatta di soli numeri?

di **Cristiana Vedova**



Penso che sia inevitabile, passando per Sornico, gettare un'occhiata al palazzo scolastico, in cerca di luci accese, di tapparelle alzate, di bambini che corrono, giocano, o si spostano incolonnati in fila per due lungo la strada. Come si fa a non spostare lo sguardo verso il bel parco giochi esterno, e assaporare quella piacevole sensazione che si prova nel vederlo brulicare di bambini; è il cuore giovane della nostra comunità che continua a battere.

Rattrista invece sapere che questa bella realtà sta soffrendo. I bambini scarseggiano sempre di più, e per ora il numero di nascite nel nostro Comune rimane molto basso. Al momento sono 23 gli allievi che frequentano la nostra scuola; un bel gruppetto si direbbe, ma in realtà sono tutti gli allievi della Lavizzara e vanno suddivisi in 3 livelli di scuola dell'infanzia (SI) e 5 classi di scuola elementare (SE); il calcolo è presto fatto: in media meno di 3 bambini all'anno.

Nel 2004, anno della fusione dei Comuni della Lavizzara, le due sezioni di scuola elementare (Sornico e Peccia) si componevano di 28 allievi, e la sezione di scuola dell'infanzia (Peccia) contava 15 allievi. In quegli anni gli allievi di Brontallo e Menzonio (una quindicina di bambini in totale) venivano ancora inseriti nella SI di Bignasco e rispettivamente nella SE di Cevio.

I numeri promettevano bene, da diversi anni si viveva una situazione di stasi, e la Lavizzara poteva ancora contare su un buon numero di giovani che rappresentavano un buon potenziale di nuove famiglie per il futuro del Comune. È su questo sfondo che il Municipio ha deciso di impegnarsi nella realizzazione del nuovo e moderno istituto scolastico di Sornico, prefiggendosi di creare le condizioni ideali affinché le giovani famiglie decidessero di stabilirsi nel Comune.

Molti di questi giovani oggi hanno famiglia e figli in età scolastica, ma purtroppo, per diversi motivi, hanno scelto di insediarsi altrove.

L'istituto scolastico ha evidentemente risentito di questa situazione, e a partire dal 2009 in due sezioni su tre si è iniziato a scendere appena sotto il numero minimo di 13 allievi per classe stabilito dalla legge. Nel giro di pochissimi anni la situazione si è fatta davvero critica. Il Municipio, assieme alla direzione scolastica, è comunque sempre stato determinato a difendere con tutte le forze la sua scuola, cercando di mantenere il più a lungo possibile almeno due sezioni in modo da garantire a tutti i bambini di Lavizzara di poter frequentare la prima fase di scolarità nel proprio Comune.

La prima a risentire del calo delle nascite è stata logicamente la SI, e nel 2015, onde evitarne la chiusura, si è deciso di istituire il ciclo HarmoS, riunendo in una sola sezione la SI e il 1° ciclo SE, perdendo quindi una sezione SE.

Nel 2016 il municipio di Cevio, per mezzo della capodicastero, ci ha contattato chiedendoci la disponibilità di ospitare i bambini che, a causa del superamento del

numero massimo per sezione (25), non avrebbe potuto trovare posto nella sede di Bignasco. Si è dunque deciso di sperimentare una collaborazione tra i due istituti e la nostra scuola dell'infanzia ha ricevuto una boccata d'ossigeno ospitando 3 bambini provenienti dal comune di Cevio, le cui famiglie hanno accettato la proposta. Questo primo passo, per niente scontato, è riuscito alla perfezione, e per il Municipio si è pian piano accesa la speranza di riuscire a trovare una formula che permettesse di dare continuità e intensificare la collaborazione tra i due istituti, in modo da ottimizzare le risorse numeriche e gli spazi a disposizione.

Di fatto 2 anni più tardi vi è stato uno scambio più importante che ha visto l'inserimento nella nostra classe SI di 9 bambini provenienti da Cevio, mentre gli allievi di 5° elementare di Lavizzara sono andati a completare la formazione di una monoclasse a Cevio. È stata una bellissima esperienza sia per i bambini che per le famiglie coinvolte. Non solo i due istituti si sono avvicinati attraverso diversi momenti di incontro e di scambio, ma anche per i genitori e le due comunità ci sono stati alcuni piacevoli momenti da condividere.

Durante questi 3 anni il tema scuola ha imposto un legame abbastanza intenso tra i due Comuni interessati e le autorità cantonali, che fin dall'inizio auspicavano la creazione di un istituto unico diffuso. In questo senso Cevio è sempre stato disposto al dialogo, ma in fondo tutti sapevamo che i suoi progetti riguardo alla scuola erano diversi.

In effetti avendo raggiunto per quest'anno un numero di iscritti sufficiente per aprire una seconda sezione SI, e non avendo avuto bisogno di nessuna deroga per le sezioni SE, ha deciso di optare per una soluzione che permettesse di non più dover spostare dei bambini fuori Comune.

Occorre ora per noi guardare al futuro, e purtroppo secondo i dati a disposizione le previsioni non sono rassicuranti. Per l'anno scolastico 2020 – 2021 7 allievi SI e 14 SE (penta classe), nel 2021 – 2022: 9 allievi SI e 10 SE, mentre per l'anno scolastico successivo 9 allievi SI e 11 allievi SE.

Questi numeri, soprattutto quelli concernenti gli allievi SI, non sono garantiti; anche in Lavizzara, come ovunque, ci sono famiglie che potrebbero lasciare il Comune da un momento all'altro, anche se la speranza è che questo non accada, o che addirittura avvenga il contrario.

In una situazione delicata come questa 1 o 2 bambini in più o in meno possono essere determinanti per il mantenimento o meno di una sezione.

Per gli anni a venire mantenere lo status quo implicherà la richiesta di due deroghe. Sappiamo che le autorità cantonali hanno un occhio di riguardo verso piccole realtà periferiche, e naturalmente confidiamo nella loro sensibilità nei confronti della nostra particolare situazione. Un istituto, posto in cima ad una valle che, seppur piccolo, sta funzionando talmente bene da poter affermare che i nostri bambini, per quel che riguarda la scuola, sono dei privilegiati. Questo grazie alla bella sinergia che regna tra le tre docenti titolari e tutti i docenti speciali che sono riusciti a creare i presupposti per ottenere il meglio a vantaggio del clima armonioso all'interno dell'istituto e della qualità dell'insegnamento. La volontà e la speranza del Municipio è che tutto questo possa continuare, ma siamo altresì consapevoli del fatto che la Lavizzara da sola rischia di non riuscire a mantenere lo stato attuale: 1 sezione SI (o HarmoS) e una sezione SE.

Nel caso in cui non si riuscisse ad ottenere le necessarie deroghe da parte delle autorità cantonali, la chiusura di una sezione sarebbe purtroppo inevitabile. Se ciò dovesse accadere il Municipio è del parere che sia meglio tenere i bambini più piccoli nel Comune ricostituendo il ciclo HarmoS (SI + 1° ciclo SE), scolarizzando gli allievi del 2° ciclo nel comune di Cevio.



Una vita in Valle Lavizzara

di Nadia Poncetta Ceresa

Ho preso lo spunto da un'intervista concessa alla mia ultima *volée* di allievi per raccontare l'esperienza di docente in Lavizzara, Valle che mi ha accolta già da bambina come una seconda casa, quando trascorrevi lunghe giornate con i nonni paterni a Prato, aiutandoli nelle loro faccende nel ristorante o a far fieno nei prati di Agrello, o ancora in pista a Sornico per imparare i primi rudimenti del pattinaggio, o semplicemente a giocare nelle stradine del paese.

Poi, quale giovane docente, ho iniziato a essere pendolare al contrario!

Cosa ti ha spinto a fare la maestra?

Mi è sempre piaciuto lavorare con i bambini. Da giovane ero monitrice di atletica, di sci e tenevo corsi di nuoto in estate. Mi sono poi formata in queste discipline otte-

nendo i brevetti per l'insegnamento. Per un certo periodo volevo diventare disegnatrice tecnica o docente di educazione fisica, ma ha prevalso la scelta di insegnare nella scuola elementare.

Per quanti anni hai insegnato?

Due anni come docente di educazione fisica in Vallemaggia e nelle Terre di Pedemonte. Nel 1982 ho avuto la fortuna di essere assunta dal Comune di Prato-Sornico e iniziare la mia avventura come docente di scuola elementare. Da allora ho sempre insegnato fino a giugno di quest'anno, tranne la parentesi di tre anni (dal 1994 al 1997) per dedicarmi alla famiglia e ai miei figli che erano piccoli. Trentasette anni nelle vesti di insegnante.

In quale sede hai preferito lavorare?

Mi sono trovata bene dappertutto e da ogni esperienza ho tratto dei benefici.

Gli anni a Prato Sornico sono stati quelli più impegnativi, perché oltre ad essere i primi, ero da sola con una pluriclasse. Talvolta mi pesava il fatto di non avere una collega con cui condividere riflessioni o solamente per uno scambio di opinioni, ma ... non avrei mai lasciato il mio posto per un'altra sede!

Il periodo a San Carlo è stato quello del grande cambiamento. Rientravo al 50% dopo il congedo, avevo solo tre classi e iniziavo la mia collaborazione con Gabi, che tanto mi ha dato non solo dal lato professionale, ma soprattutto da quello umano: colleghe-amiche per tanti anni.

Gli ultimi dieci anni a Sornico hanno rappresentato un insieme di tante cose (sede nuova, spazi accoglienti, luminosi e funzionali, tutti riuniti SI, SE 1° e 2° ciclo), ovvero ottime basi per una proficua collaborazione tra docenti, favorendo sinergie a tutto vantaggio dell'insegnamento e dell'organizzazione d'istituto.

Qual è stata la tua prima classe?

La mia prima classe è stata una quadriclasse. Tra i miei allievi c'erano alcuni dei vostri genitori: Monica, mamma di Sofia, Rolly, papà di Enea e Giotto e Luca, papà di Nicolò.

Come facevi a preparare i materiali senza computer?

Mi ricordo che dettavo o scrivevo alla lavagna, davo anche dei fogli con gli esercizi da copiare, perché non potevo lavorare contemporaneamente con tutte le classi. Usavo la ciclostile per stampare più fogli preparando



le matrici scritte a mano. Che guaio quando sbagliavo! Non si poteva cancellare e così dovevo rifare il foglio per presentarlo pulito e in ordine!

La vera conquista che ha semplificato il mio lavoro è stata una macchina da scrivere elettrica con nastro correttore. Una volta battuti a macchina i testi, potevo stamparli usando la fotocopiatrice della cancelleria comunale. Nel 1990 ho acquistato il mio primo computer, un Macintosh LC a colori e una stampante. Che rivoluzione! Preparavo le mie attività a casa e mi divertivo, imparando un po' alla volta ad usarlo sempre meglio.

Nei primi anni di insegnamento c'erano i docenti di attività speciali?

No, non ne avevo. Dovevo fare tutto io, tranne l'ora di religione che era svolta dal prete del paese. Insegnavo canto e musica, educazione fisica e attività manuali e tessili. Successivamente sono stati introdotti i docenti speciali e quello di sostegno.

Chi sono stati i tuoi colleghi? Come ti sei trovata con loro?

Ho lavorato per diciotto anni con Gabi, un anno con Stefania Lafranchi, uno con Sara Mattei, un altro con Giada Coduri. Con tutte ho trovato ottima collaborazione e dialogo costruttivo. Gli anni trascorsi con Gabi sono stati comunque quelli che ricordo più intensamente. Ci intendevamo subito e ci completavamo in molte attività: non è sempre facile trovare una collega con la quale ti trovi così bene e per noi lo è stato.



In quale classe hai preferito lavorare e perché?

Con i piccoli del primo ciclo ricevevi molte soddisfazioni nel vederli apprendere e progredire giorno dopo giorno con entusiasmo. Con quelli del secondo potevi trattare argomenti più impegnativi favorendo le loro riflessioni personali portandoli sempre più a lavorare in autonomia.

Qual è stata la tua materia preferita?

Ambiente i primi anni, specialmente l'aspetto scientifico. Ricordo che si usciva spesso nel bosco per delle osservazioni pratiche. Negli ultimi anni, matematica, materia complessa che permette di sviluppare molti argomenti favorendo il ragionamento e la riflessione sui processi d'apprendimento.

Cosa hai imparato nella tua carriera?

Ho imparato che "non si finisce mai di imparare". Anche dopo tanti anni c'è sempre qualcosa che vuoi fare meglio, che porti in classe in modo diverso scegliendo strategie più efficaci. Si impara anche dai propri errori e dai bambini, oltre che da letture e aggiornamenti costanti.

Com'è cambiata la scuola da quando hai iniziato?

Sicuramente l'evoluzione tecnologica mi ha permesso di svolgere sempre meglio il lavoro, agevolato negli aspetti più pratici di preparazione delle attività. Anche la facilità di accesso alle informazioni è stata un grande aiuto per approfondire i contenuti. Dal punto di vista dell'insegnamento vero e proprio, dai primi anni in cui

era soprattutto la maestra a impartire le lezioni, si è passati a coinvolgere sempre di più gli allievi nella costruzione del loro sapere favorendo la scoperta di strategie e apprendimenti con attività sia individuali che di gruppo. Inoltre la generalizzazione dei docenti speciali, di quelli di sostegno e recentemente anche la figura del docente d'appoggio, hanno contribuito a formare una rete professionale a supporto del lavoro del docente.

Ti è piaciuto fare la maestra?

Sì, certo! Altrimenti non avrei insegnato per tutti questi anni. Nonostante la famiglia, ho sempre voluto lavorare, perché mi dava soddisfazione e piacere. Scelta che rifarei!

Lavorare in Valle Lavizzara è stata sicuramente una scelta di vita. Anche quando avrei potuto trasferirmi, avendo di conseguenza una situazione lavorativa diversa con meno classi da seguire, ho sempre rifiutato questa possibilità. Ritengo una fortuna aver potuto svolgere il mio lavoro in un ambiente tranquillo e sereno, dove tutti si conoscono e dove il senso di appartenenza al territorio è ancora forte e radicato: di questa realtà mi sono sempre sentita parte, come a casa, e la scuola era la mia scuola.

L'esperienza d'insegnamento in una pluriclasse, seppur impegnativa, è stata arricchente sotto molti punti di vista: bello vedere i miei allievi crescere e progredire di anno in anno, diventare sempre più autonomi e indipendenti, ma capaci anche di aiutarsi gli uni e gli altri, tutti assieme.



Certo tra i compagni di scuola che trascorrono molto tempo assieme (momenti di apprendimento e ludici) non è sempre facile gestire tra loro la vita scolastica, ma mediare e risolvere i conflitti, confrontandosi e dialogando per trovare una soluzione nel rispetto e nella condivisione delle regole, diventa un percorso di crescita importante: la prima palestra di vita sociale, come una piccola comunità!

Durante i primi mesi di scuola i bambini di quarta e quinta hanno provato a raccontare della loro classe, facendo finta di essere dei giornalisti. Questo è il risultato ottenuto dopo diverse revisioni.

La pentaclasse in Lavizzara



A Prato Sornico c'è una scuola un po' particolare perché è una pentaclasse, ovvero è una classe formata da tutte e cinque le classi. È l'unica in Vallemaggia e in tutto il Ticino ce ne sono circa sei.

Si tratta di una bella e unita classe, purtroppo però ci sono pochi bambini: uno in prima, due in seconda, due in terza, tre di quarta e sette di quinta. In totale gli allievi sono 15 e hanno due maestre: Giada e Sara. I docenti delle materie speciali sono: Marcella ad arti plastiche, Don Maurizio a religione, Cesare a ginnastica, nuoto e pattinaggio e Mattia a musica. C'è anche una maestra

di sostegno che si chiama Valentina ed è molto brava e gentile.

Sono molto fortunati perché hanno molti spazi all'interno della loro scuola, in questo modo si possono dividere in due gruppi, così da poter lavorare secondo il livello di ognuno. I bambini di prima e seconda grazie alle loro capacità in alcuni momenti della settimana si spostano al piano di sotto alla scuola dell'infanzia per aiutare i compagni più piccoli, anche per far entrare i grandi dell'asilo nella modalità scuola, perciò per fare delle cose un po' più difficili.



Avviso

Durante il periodo delle festività la cancelleria rimarrà chiusa
dal 21 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020 compresi.

Per casi urgenti rivolgersi al sindaco Gabriele Dazio - 079 472 58 60

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50
Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00
Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50
Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Peccia

Tel. 091 759 02 50
Consulenza su richiesta
Bancomat in funzione

Centro diurno socio-assistenziale di Maggia: un punto di incontro per tutti gli anziani della Valle

Il 16 giugno 2019 ha aperto il nuovo centro diurno per anziani di Maggia, al pianterreno della Residenza Parco Maggia (Via Lúveira 4). Al centro vengono fatte attività di vario genere (ludiche, culturali, consulenza su vari aspetti del quotidiano) e vengono anche organizzate delle gite e visite a luoghi di interesse. Il centro è aperto tutti i giorni (LU-VE) dalle 09.00 alle 17.00, la frequenza è gratuita (si richiede un contributo per i pasti, le gite e i materiali per le attività).

L'accesso è libero alle persone autosufficienti e pianificato per le persone con bisogno di assistenza.

Su richiesta, può venir organizzato il trasporto tramite un servizio della regione. Il centro rappresenta una bella occasione, soprattutto per le persone sole, di trascorrere le giornate in buona compagnia e sotto la guida di personale qualificato. Venite a trovarci!

Contatti:

Valentina Gnesa (coordinatrice) 091/760.91.63.
e-mail: cdsa.maggia@prosenectute.org



PISTA CAPPELLINA
...primi passi sulla neve

Buvette
Siate notturne
Corsi di sci e snowboard
Parco giochi per i più piccoli

Dal 26 dicembre piste aperte dalle 13.30



Informazioni:

www.scpizzocastello.ch

info@scpizzocastello.ch





Domenica 29 settembre 2019
Inaugurazione
ficata sul muro
el Sambuco



Mi piace quello che faccio: non so distinguere se sono al lavoro o in vacanza.

Incontro con Luigi Ernst (1955) a cura di Bruno Donati

In Vallemaggia molti conoscono Luigi e lui a sua volta conosce numerose persone. Il veterinario, tanto quanto un medico, è una persona pubblica a cui talvolta ci si deve affidare. Se il mondo contadino del passato si rimetteva sovente al veterinario perché quasi tutte le famiglie possedevano in stalla vacche e capre, la società di oggi lo fa per il benessere di cani e gatti, i quali fanno oramai parte delle famiglie e riempiono le case. Luigi è un veterinario un po' alla vecchia maniera, cura solo animali ruminanti da reddito, ma non si limita solo a questo, è pure un allevatore di capre e si vede spesso sui prati a falciare e a concimare.

Nato e cresciuto in città, il mondo agricolo per lui è stata una scoperta fatta in giovane età e ha dato una svolta alla sua vita: ha preferito la montagna al piano, la natura al cemento, la piccola comunità di villaggio alla una massa umana informe e anonima. Appare come persona di carattere intraprendente, aperta e allegra, ma risulta pure tenace e risoluto nelle scelte e nel lavoro, si dimostra cordiale nei rapporti con le persone e sempre disponibile a dare una mano.

Ama raccontare con piacere in modo preciso e colorito, con qualche tocco di autoironia che lo rende simpatico. È così che l'ho riscoperto, nell'incontro avuto una sera d'autunno, dopo una giornata passata a spandere letame sui prati di Rima.



Ti avvicini all'età del pensionamento, sono in vista importanti cambiamenti?

Sono nato nel 1955 e fra pochi mesi raggiungerò l'età AVS, ma per me cambierà ben poco, continuerò infatti con le attività che ho svolto finora, rinuncerò solo a metà del tempo che occupo in qualità di veterinario



e per l'altra metà sarò affiancato da un collega o una collega, per la cui scelta si è aperto un concorso. Continuerò a portare avanti la mia azienda agricola con la passione che mi ha sempre motivato e con lo stesso impegno con cui ho lavorato in tutti questi anni.

Hai saputo abbinare il lavoro di contadino a quello di veterinario?

Sono veterinario attivo solo per animali ruminanti da reddito, non per cani e gatti ed eccezionalmente per cavalli. In Vallemaggia la condotta per la cura sanitaria del patrimonio bovino, caprino e ovino non giustifica un'occupazione a tempo pieno, ma al massimo per circa un 30% del proprio tempo, è anche per questo che posseggo e gestisco un'azienda agricola. Il territorio della condotta veterinaria è vasto e il numero delle aziende, una volta piccole e numerose, si è fortemente ridotto a favore di una maggiore dimensione. Ora ci sono circa dieci stalle, più o meno moderne, gestite da allevatori bovini e circa altrettante appartenenti ad allevatori caprini.

Concretamente in che cosa consiste il lavoro di veterinario?

Gran parte degli interventi avvengono al momento del parto, sia durante la nascita come pure nella fase post parto. Oltre che le terapie il nostro impegno è volto alla

profilassi; le vacche richiedono maggiori cure rispetto alle capre. C'è da dire che ora parecchi allevatori praticano loro stessi, e lo fanno bene, certi piccoli interventi, come ad esempio il trattamento degli unghioni. Resta il fatto che il veterinario di una condotta deve garantire la sua presenza ogni giorno della settimana e ad ogni ora del giorno o della notte, in caso di assenza bisogna pensare a un sostituto. Per me non è un gran sacrificio perché avendo un'azienda in proprio sono sempre facilmente raggiungibile e d'altronde non sono mai stato attratto dalle vacanze, anche da ragazzo non seguivo la famiglia in vacanza, preferivo andare a Prato.

Nato e cresciuto a Locarno, ma dove hai ficcato le tue radici?

A sei anni i miei genitori, che conoscevano alcune persone di Prato, mi avevano portato a passare l'estate dalla famiglia di Alfredo Medici, che possedeva campagna e bestiame. Mi è piaciuto talmente tanto che ci sono tornato anche negli anni successivi e poi, al di fuori dell'estate, anche nei fine settimana. Per me, figlio di un dentista, era la scoperta di un mondo straordinario, di uomini e donne genuine e semplici, di capre e vacche e di stalle. Attorno agli anni Sessanta del secolo scorso i miei genitori, a cui pure piaceva quella realtà, decisero di costruire una casa di vacanza a Sornico e così tutti i fine settimana la famiglia si trasferiva lassù. Anche durante il periodo degli studi universitari, un anno a Fri-



burgo e quattro a Zurigo, non ho mai perso un fine settimana in valle. Era un'attrazione avvincente che mi dava la carica ed è da questo che nasce la mia passione per la veterinaria. All'inizio i miei genitori mi avevano persuaso di diventare a mia volta dentista, ma dopo il primo semestre a Friburgo c'è stato il clic, niente mi attirava verso la prima professione e tutto mi spingeva verso la seconda. La formazione veterinaria fatta a Zurigo, benché impegnativa, mi ha appassionato e confermato nell'idea che la strada intrapresa era quella giusta.

Dopo gli studi come hai trovato un lavoro?

Dapprima ho fatto un anno di pratica in Ticino assieme a dei colleghi per acquisire un'esperienza pratica, ma la mia idea era quella di trovare un posto di lavoro nei luoghi che mi erano più cari. Nel 1981 sono stato assunto al macello di Locarno, ma io miravo ad altro. In Vallemaggia operava il veterinario Corfù, che abbandonò nel 1984 per raggiunti limiti d'età. Per me si apriva la possibilità di concorrere quale veterinario di condotta e di coronare così il sogno di poter lavorare nella mia valle d'adozione, ma le cose si complicarono. Proprio l'anno prima aveva terminato gli studi in veterinaria il figlio dell'avvocato Lafranchi di Coglio e ci si trovò con due pretendenti per un sol posto. Capii subito che la situazione per me era critica, poiché la decisione presa dai delegati comunali sarebbe stata influenzata da ragioni partitiche. Infatti la nomina venne fatta a suo favore e lui assunse l'incarico, ma dopo un anno lasciò momentaneamente il posto che decisi di assumere. Al suo rientro la situazione era molto critica perché gli utenti si barcamenavano tra noi due. Quando nel 1990 Lafranchi abbandonò definitivamente per trasferirsi altrove mi si riaprì quella strada a cui avevo aspirato e che poi ho seguito fino a oggi.



Come e quando è nata l'idea di istituire una tua azienda agricola?

All'inizio degli anni Novanta la mia situazione è cambiata perché da un canto avevo la condotta veterinaria di Vallemaggia, ma d'altro canto perdevano sempre più importanza due altri compiti che svolgevo: il macello di Locarno e il servizio veterinario al confine Madonna di Ponte di Brissago; inoltre mi è capitato di sposarmi e di avere figli.

È così che nel 1993 ho iniziato ad allevare alcune capre in una vecchia stalla a Peccia.

Quel lavoro mi piaceva e il gregge aumentava. Raggiunto il numero di 35 capi è diventato indispensabile organizzarsi cercando terreni da lavorare e facendo i



passi necessari per ottenere il riconoscimento e l'abilitazione cantonale. Nel 2002 ho costruito a Broglio una stalla unicamente per capre, senza chiedere nessun contributo, il lavoro risultava così agevolato e la stabulazione resa molto più confortevole.

Benchè sei ancora in forze ti preoccupa il fatto che qualcuno dia continuità all'azienda?

Mia moglie (un sei al lotto) è più giovane di me ed è colonna portante dell'azienda. I miei tre figli, per altro sempre disponibili ad aiutare, hanno scelto altre attività: camionista, ingegnere civile, ingegnere agronomo, ma tutti e tre hanno fatto o stanno facendo il corso di abilitazione agricola. Magari poi nessuno prenderà in mano la mia azienda, ma le premesse sono incoraggianti.

Come valuti l'attuale situazione agricola in Vallemaggia?

L'allevamento tradizionale di bestiame minuto, così come lo facciamo noi oggi, secondo me, è destinato a scomparire a causa dell'avvento dei grandi predatori. Finora siamo ancora al margine del fenomeno forse grazie alla conformazione morfologica di queste valli impervie e rocciose, ma credo che sia solo questione di tempo.

Per proteggersi bisognerà rinunciare in parte al vago pascolo e adottare metodi di recinzione, tutto questo a scapito di come abbiamo lavorato finora e della salute delle capre.

Decisamente meglio si trova l'allevamento bovino che favorisce la produzione casearia. Siamo però in una

situazione di saturazione tenuto conto delle superfici agricole necessarie alle aziende per poter operare. È incoraggiante il fatto che le aziende attuali sono gestite da un buon numero di giovani formati e motivati. L'alpicoltura è fondamentale per parecchie aziende attive in valle, poiché assicura un reddito maggiore agli allevatori, grazie anche alla particolarità del nostro formaggio d'alpe, un prodotto di nicchia ottenuto con una miscela di latte di vacca e di capra.

Vuoi ricordare un'opera a cui hai partecipato e di cui sei fiero?

È un progetto inerente l'agricoltura, ma non solo, di cui la Vallemaggia aveva un impellente bisogno: il macello. Sono stato tra i promotori e ho preso in mano l'iniziativa per la realizzazione a condizione però che prima fosse garantito l'intero finanziamento. Da ultimo ci mancava una bella somma e quello che, anche questa volta, ha salvato la baracca, è il solito Giacomo Fiori a cui andrebbe eretto un monumento. Il macello ora funziona alla grande perché ha davanti un mercato aperto e possiede tutto quanto serve, dal locale per la lavorazione delle carni in proprio e per terzi alle celle di stagionatura. Un bel risultato.



Corsi di sci e snowboard a Mogno

26 - 31 dicembre 2019

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 250.-

T. Corso - Giornaliera - Senza Pranzo = Fr. 200.-

T. Corso - Stagione 18/19 - Pranzo = Fr. 190.-

T. Corso - Stagione 18/19 - Senza Pranzo = Fr. 150.-

Per i **Soci 2018/2019** con tassa famiglia, verrà applicato uno sconto di Fr. 20.- sulla tassa d'iscrizione per ogni figlio.

Iscrizioni e informazioni presso:

Bieri Nadia

Terra di fuori, 6670 Avegno
scuolasci@sciclublavizzara.ch



2 - 5 gennaio 2020

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 180.-

Per qualsiasi informazione contattare
Colombi Joel, 6677 Aurigeno-Ronchini

Corso in collaborazione con lo Sci Club Bassa Valle
iscrizioni e info Joel Colombi: 079 209 35 32



Una nuova struttura per anziani in alta Vallemaggia

di Chiara Donati



Questo progetto ha avuto inizio in una commissione speciale del Consiglio comunale costituita nella seduta estiva del giugno 2018. L'obiettivo era quello di individuare delle soluzioni per garantire alla regione e alla popolazione di Lavizzara continuità e prosperità all'attuale generazione e a quelle future.

In seno alla commissione speciale sono stati affrontati diversi temi e proposte, fra le quali è emersa quella di costruire un centro socio-sanitario. In quel periodo era noto che questo settore era necessitoso di numerosi investimenti, siccome alcune strutture della regione non risultavano più idonee a garantire la necessaria tutela e sicurezza agli ospiti e a rispettare le sempre più severe esigenze legali e strutturali a cui un istituto di questo tipo deve sottostare. Per questo motivo, si è deciso di analizzare più a fondo la fattibilità di un'opera di questo genere e nel settembre 2018 si è condivisa l'idea con il municipio di Lavizzara. Detta Autorità si è subito dimostrata soddisfatta ed entusiasta nell'affrontare questo intento, cosicché nel mese di ottobre 2018 è stato immediatamente organizzato un incontro esplorativo con l'AVAD - Associazione Vallemaggia Casa Anziani e Aiuto a Domiciliare (cfr. Bollettino giugno 2019)- la quale ha deciso d'effettuare subito analisi e approfondimenti. Non solo era necessario approfondire la fattispecie tecnica-amministrativa, bensì anche quella della realizzabilità concreta sul territorio. Il Municipio, unitamente con la commissione speciale del Consiglio comunale, si è chinato per individuare la località più idonea su cui far sorgere la struttura: la scelta è caduta su Broglio. Questo comparto infatti dispone di una zona pianeggiante, urbanizzata e facilmente accessibile, oltre che ampiamente soleggiata, dunque in grado di fornire le necessarie agevolazioni edificatorie. Sono stati successivamente organizzati numerosi incontri presso le preposte Autorità cantonali, in particolare con l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio. In questa sede non sono emerse controindicazioni per l'edificazione di una

struttura in questa zona, anzi; si è detto che l'unico problema che sarebbe potuto sorgere, sarebbe stato un maggior costo rispetto ad altre varianti. Maggior costo che il Cantone non intendeva evidentemente sopportare. Va infatti precisato che non vi erano alternative se non quella di innalzare di un piano l'attuale struttura principale (Residenza alle Betulle) e che, stando ai preventivi, detto progetto sarebbe leggermente meno costoso rispetto all'edificazione di un nuovo edificio. Ciononostante, il municipio di Lavizzara, in accordo con la commissione speciale, si è dichiarato immediatamente disposto a farsi carico dei maggiori costi necessari per realizzare una costruzione, senza così generare oneri supplementari per il Cantone e per gli altri Comuni del distretto.

Il 4 febbraio 2019 l'AVAD e la Fondazione Vallemaggia¹ hanno ufficialmente interpellato l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio, e per esso il suo capo ufficio, per comprendere se finanziariamente e tecnicamente l'edificazione della struttura di Broglio fosse fattibile quale alternativa alla sopraelevazione della "Residenza alle Betulle". Con questa missiva, i due enti hanno precisato che se *dovessero essere ritenute entrambe le alternative come realizzabili* sia da un punto di vista tecnico che economico, si procederà alla decisione definitiva da parte dell'ASCOVAM². Alla lettera erano state allegate due schede che definivano in ogni dettaglio i pregi e i difetti delle due varianti.

Dalla capitale non sono giunte controindicazioni, né per il progetto di Broglio, né per quello della sopraelevazione della "Residenza alle Betulle": per questo motivo, come già specificato dall'AVAD, la decisione definitiva sarebbe spettata all'ASCOVAM. I lavori sono continuati sia nel Municipio, sia nella commissione speciale, che presso persone esterne, i quali hanno proceduto ad intrattenere i necessari rapporti e a preparare tutta la documentazione necessaria attestante la concreta fattibilità e bontà dell'idea.

¹ La fondazione ha per scopo: a) amministrare i centri socio-sanitari ubicati sulle proprie part. N. 46 e 989RFD di Cevio, nonché sulle part. 248 e 249 RFD di Maggia-Someo; b) concedere in locazione l'uso delle anzidette infrastrutture sanitarie alla spettabile Associazione Valmaggese casa anziani e aiuto a domiciliare (AVAD), con sede a Cevio; c) attuare, quale committente, l'ampliamento del centro socio-sanitario "Residenza alle Betulle" ubicato sulla part. N. 46 RFD di Cevio conformemente alle autorizzazioni e direttive cantonali (fonte: www.zefix.ch)

² L'Associazione ha lo scopo di riunire i Comuni e gli altri enti pubblici o privati della Valle in una comunità volta a tutelare ed a promuovere gli interessi economici, sociali e culturali della Valle: discute e coordina i problemi che interessano la Comunità, ne prospetta la soluzione, ne esamina la portata e concorre alla loro realizzazione rispettati l'autonomia, il potere decisionale e le prerogative dei singoli Comuni (fonte: <https://www.invallemaggia.ch/it/chi-siamo> consultata il 15.11.2019)



Il Consiglio comunale, da me presieduto, ha allestito una lettera di sostegno, sottoscritta da tutti i membri del legislativo, nessuno escluso, che è stata consegnata al Consigliere di Stato, direttore del Dipartimento Sanità e Socialità (DSS), Raffaele De Rosa, come segno dell'entusiasmo di un intero Comune nel vedere realizzata una propria struttura socio-sanitaria. L'incontro con il capo del Dipartimento è avvenuto il 20 giugno 2019 con alcuni membri ASCOVAM, AVAD, Fondazione Vallemaggia e un rappresentante del nostro Municipio. Ed è incoraggiante il fatto che il nostro interlocutore si è detto disposto a sostenere entrambe le varianti presentate, lasciando la responsabilità della scelta alla Vallemaggia, tramite l'ASCOVAM. Va rilevato che De Rosa non è stato l'unico Consigliere di Stato che si è interessato alla questione, infatti un suo collega ha definito il progetto di Broglio come un *concetto innovativo*, che sperava potesse essere realizzato come gesto di solidarietà verso gli anziani dato che, pochi mesi prima, ai bambini non era stata fornito nessun aiuto, alludendo chiaramente alla questione delle scuole elementari (cfr. La Regione del 6 settembre 2019, articolo di Norman Gobbi). In data 26 luglio 2019 nell'ambito di una seduta ASCOVAM, il Municipio di Lavizzara chiedeva a tutti i Comuni della Valle, rappresentati dai rispettivi sindaci, la possibilità di presentare entro due mesi un progetto di fattibilità concreto sulla prevista struttura in Lavizzara. Questa richiesta è stata accolta, e per decidere della questione, l'ASCOVAM si è riunita il 10 ottobre 2019. In questa sede il municipio di Lavizzara ha dunque prodotto ulteriore documentazione a comprova del fatto che la soluzione Broglio fosse realizzabile in alternativa all'innalzamento, sostenuto ancora una volta dall'unanimità del Consiglio comunale. Infatti, come promesso il Municipio ha consegnato ai membri ASCOVAM un progetto di massima dettagliato in quanto alla fattibilità e sostenibilità tecnico-economica, e una nuova presa

di posizione da parte di tutto del Consiglio comunale, il quale si è dimostrato ancora una volta unito nel sostenere una giusta, secondo noi, causa.

L'ASCOVAM ha deciso, a maggioranza, di edificare una nuova casa anziani in Lavizzara, comunicandone l'esito alla Fondazione Vallemaggia, all'AVAD e al DSS. Questo testo mira a informare la popolazione del Comune sui passi intrapresi per favorire il mantenimento di una popolazione attiva presso la nostra regione. Speriamo quindi, attraverso l'offerta di nuovi posti di lavoro, che più famiglie vorranno a insediarsi presso in nostro Comune, nonché presso tutta l'estensione del Distretto di Vallemaggia, rendendola così maggiormente attrattiva e avvantaggiando conseguentemente tutta la popolazione valmaggese. Una casa anziani immersa nella natura è qualitativamente un'ottima scelta, così gli anziani della Lavizzara potranno essere curati direttamente a casa, mentre per quelli che sono partiti dalla Lavizzara si aprirebbe la possibilità di ritornarvi per trascorrervi gli ultimi anni della loro vita, opportunità aperta anche ad altre tipologie di utenti. Volendo approfondire ulteriori aspetti di questo progetto a 360 gradi, si è pensato di intervistare chi effettivamente è al fronte e si è districato abilmente per poter raggiungere quest'obiettivo comune. Per cui, a seguire, vi sarà un'intervista al sindaco Gabriele Dazio, il quale darà maggiori informazioni ai lettori, attraverso un altro punto di vista.



Dal tuo punto di vista, come è nata l'idea di realizzare una nuova struttura socio-sanitaria a Broglio?

"Bisogna dire che nella mente della gente di Lavizzara è da tempo che c'è l'idea di avere una struttura per i nostri anziani, infatti la stessa è pure stata confermata dalla popolazione anche in occasione del sondaggio "Vivere in Lavizzara". Nello specifico, il fatto che si prevedeva nel corso dei prossimi anni la chiusura della struttura di Someo, con conseguente innalzamento di un piano della Residenza alle Betulle, è stata la scintilla che ha indotto uno speciale gruppo di lavoro del nostro CC (creato ad hoc per approfondire la questione inerente un operatore sociale), a spronare il Municipio nell'approfondire la questione. Eccetto la Valle Rovana ogni Comune della Vallemaggia ha una struttura sul proprio territorio, alla Lavizzara è sembrato giusto e doveroso candidarsi per averne una, questo anche quale forma di rispetto nei confronti dei nostri anziani."

Sei sorpreso dell'entusiasmo e della solidarietà ricevuti dalla popolazione rispetto

a questo nuovo e sicuramente necessario progetto?

"Va innanzitutto detto che a seguito delle varie procedure che hanno portato fino ad ottenere il risultato oggi raggiunto non è stato possibile coinvolgere troppo la popolazione, peraltro rappresentata dal Consiglio comunale. Come si sa, molto spesso la gente parla, e in men che non si dica, il fatto che legislativo ed esecutivo stavano lavorando per riuscire a portare sul nostro territorio una struttura di questo genere, è divenuta ben presto voce comune. Nella quotidianità spesso mi è capitato di discutere della tematica con varie persone del nostro Comune; posso in tutta sincerità dire, che questi scambi di opinioni fra la gente hanno di molto contribuito ad incoraggiare il mio stato d'animo in questi non sempre facili momenti, per fare veramente tutto il possibile nel riuscire a concretizzare questo sogno della Comunità di Lavizzara."

Quando è stato il momento di dimostrare l'unità della Lavizzara verso questo progetto nel giugno del 2019, cosa hai pensato quanto hai riscontrato l'unanimità del Consiglio comunale? Ti era già capitato per altri progetti?

"L'unanimità del Consiglio comunale di Lavizzara per dei progetti concreti sul nostro territorio era già stata dimostrata in alcune occasioni sin dalla nascita del nostro nuovo Comune. Nel caso specifico della Casa Anziani Lavizzara, posso dire che la mia percezione è stata davvero molto diversa. Ho visto in questo specifico caso un legislativo davvero motivato, stimolato e convinto, pronto a fare tutto il possibile per far sì che questa nuova struttura potesse sorgere fra le mura di casa nostra. Voglio qui ringraziare veramente di cuore tutti i Consiglieri comunali per la dedizione e convinzione dimostrati in questo lungo lavoro."

"Fra i critici vi è chi ha sostenuto che una struttura socio-sanitaria a Broglio sarebbe stata troppo lontana dalla sede principale e difficile da raggiungere; come rispondi a queste critiche?

"È evidente che la distanza da Broglio al Centro Socio-sanitario di Cevio ha suscitato, nell'ambito delle trattative, parecchie opinioni contrastanti, ma a mio modo di vedere, non vi è nulla di meglio per un anziano del poter vivere in un ambiente del tutto naturale e a contatto con la natura come il nostro."

Durante le afose giornate d'estate, essere a Broglio, piuttosto che in un altro luogo ubicato a più basse quote, comporterà per i degenti un valore aggiunto di grande rilievo. Un piccolo svantaggio è possibile da prevedere per i parenti che renderanno visita ai loro cari; si tratterà per loro di abituarsi a percorrere questo breve tratto di strada supplementare, questo coscientemente fatto per il benessere dei propri familiari. Va infine detto che nella nostra piccola realtà di Canton Ticino vi sono altre strutture perfettamente funzionanti e dislocate almeno quanto la nostra, cito per esempio quella di Russo e quella della Val Colla."

Oltre a queste critiche, vi è il timore generale che la nuova struttura di Broglio comporti maggiori costi a carico dei singoli Comuni. Come ribatti a queste paure?

"Va innanzitutto detto che per l'edificazione della struttura prevista a Broglio il comune di Lavizzara metterà a disposizione ca. 2 mio di franchi (maggiori costi rispetto all'innalzamento della "Residenza alle Betulle" di Cevio), somma che nel corso dell'anno verrà raccolta per il tramite di specifiche Associazioni, Fondazioni e/o privati. Inoltre è stato garantito un importo di circa 100'000.- fr./anno – che verrà inserito nei costi di gestione corrente del Comune – per coprire i maggiori costi di gestione generati dal fatto che si tratta di una doppia struttura. I costi per gli altri Comuni rimarranno immutati, questo evidentemente se tutti i preventivi dei costi edificatori saranno mantenuti. Non bisogna dimenticare che la nuova struttura verrà realizzata dalla Fondazione Vallemaggia e gestita in seguito dall'AVAD sotto il medesimo cappello dell'attuale Centro socio-sanitario."

Tra le varie ricadute positive che la nuova struttura può fornire al comune di Lavizzara e all'intero distretto, quali sono i punti di forza?

"Per la realtà di Lavizzara e per l'intera Vallemaggia il fatto che i posti destinati alle persone affette da Alzheimer verranno incrementati di una decina di unità con l'edificazione della nuova struttura di Broglio è senz'altro un fattore rilevante. Non va inoltre dimenticato che avere fra le mura di casa nostra la disponibilità per la degenza di una dozzina di anziani è per davvero una cosa meravigliosa. Grazie a questa nuova struttura verranno a crearsi in Lavizzara oltre una ventina di posti di lavoro, spero veramente di sbagliarmi, ma ritengo questa un'opportunità che mai più avrà modo di ripetersi."



Informazioni dall'ufficio controllo abitanti

(1° dicembre 2018 – 30 novembre 2019)

Nascite	Quanchi	Susanna	11.06.2019	di Aramis e Martina	Prato Sornico
	Baron	Emma	23.06.2019	di Alessandro e Jasna	Brontallo
	Kaufmann	Sebastiano	23.07.2019	di Alessandro e Sandra	Prato Sornico
Decessi	Respini	Emanuela	08.11.1948 – 13.02.2019		Brontallo
	Vedova	Italo	04.08.1933 – 24.04.2019		Peccia
	Tabacchi	Nives	27.12.1937 – 19.08.2019		Fusio
	Medici	Valeria	14.07.1927 – 21.09.2019		Peccia
Entrano nella vita civica	Patocchi	Michela	22.02.2001		Peccia
	Ambrosini	Simone	01.04.2001		Peccia
	Canepa	Camilla	30.05.2001		Broglio
	Micotti	Samuele	30.07.2001		Prato-Sornico
	Giacomini	Samir	06.09.2001		Brontallo
	Biadici	Noah	22.09.2001		Peccia
Auguri a...	Cadei	Olga	il 01.05.2019	ha compiuto	100 anni
	Conti	Primo	il 27.10.2019	ha compiuto	99 anni
	Patocchi	Amelia	il 22.07.2019	ha compiuto	95 anni
	Rotanzi	Maria	il 21.10.2019	ha compiuto	95 anni
	Conti	Attilia	il 08.07.2019	ha compiuto	94 anni
	Donati	Leda	il 13.05.2019	ha compiuto	93 anni
	Bagnovini	Ebe	il 20.05.2019	ha compiuto	93 anni
	Zoppi	Frida	il 20.03.2019	ha compiuto	91 anni
	Dazio	Rachele	il 18.08.2019	ha compiuto	91 anni
	Dazio	Elsa	il 09.06.2019	ha compiuto	91 anni
	Barzaghi	Bruno	il 01.08.2019	ha compiuto	91 anni
	Rotanzi	Celina	il 22.09.2019	ha compiuto	91 anni
	Vedova	Maria	il 28.08.2019	ha compiuto	91 anni
	Guglielmoni	Teresina	il 04.01.2019	ha compiuto	90 anni
	Poncetta	Livio	il 23.02.2019	ha compiuto	90 anni
	Bagnovini	Ida	il 29.03.2019	ha compiuto	90 anni
	Signorelli	Noemi	il 17.07.2019	ha compiuto	90 anni
	Mologni	Linda	il 17.09.2019	ha compiuto	90 anni
Matrimoni	Donati Moreno – Flocchini Michela		29.05.2019		
	Donati Matteo – Berchtold Cinderella		15.06.2019		

Popolazione domiciliata	508	abitanti
Iscritti nel catalogo elettorale	432	votanti
Hanno portato il domicilio nel nostro comune	15	persone
Hanno trasferito il domicilio in un altro comune	15	persone



CENTRO SPORTIVO LAVIZZARA

Apertura invernale

pattinaggio pubblico	
mercoledì	14.00 - 16.30
sabato	14.00 - 16.30
domenica	14.00 - 16.30
vacanze scolastiche	14.00 - 16.30

hockey libero

1/3 di pista durante le ore di pattinaggio pubblico, unicamente con dischi di gomma.

Tel. 091 755 12 53 - Fax 091 755 12 56 - Buvette 091 755 12 18
Informazioni: attività, riservazioni, iscrizioni - www.splavizzara.ch/e-mail: info@splavizzara.ch

Festeggiamenti per il 30.mo di fondazione della Cooperativa Casa Antica

Il scorso 14 settembre la Cooperativa Casa Antica ha festeggiato il suo trentesimo di fondazione organizzando un pomeriggio di porte aperte alla Casa, seguito da un incontro con la popolazione nella piazzetta di Sornico dove si sono tenuti i discorsi ufficiali del presidente della cooperativa Giovanni Hohl e del municipale Giordano Rotanzi in rappresentanza del municipio di Lavizzara. I festeggiamenti sono poi continuati con un aperitivo e una cena preparata dalla società di Pattinaggio. Tutta la manifestazione è stata allietata dal Gruppo musicale Gyrumeta molto apprezzato dai presenti. Grazie anche alla bella giornata di sole, i partecipanti hanno potuto trascorrere un bel pomeriggio di festa in allegria.



Cambio all'Ufficio tecnico di Lavizzara

Dopo 8 anni di impiego presso il nostro Comune, Daniele Bianchini lascerà a fine anno la sua funzione di tecnico comunale, per continuare la sua attività a tempo pieno presso il comune di Cevio.

Il Municipio lo ringrazia sentitamente, anche a nome di tutta la popolazione, per l'impegno, la puntualità, la competenza e la collaborazione dimostrata nello svolgimento della sua attività e gli augura le migliori soddisfazioni professionali e personali per il futuro. La soluzione di un impiego a tempo parziale, come finora, non era più adeguata, in quanto le esigenze sono aumentate,

e questo ha determinato la decisione emettere un bando di concorso per un impiego a tempo pieno. Fra i vari partecipanti il Municipio ha scelto il nuovo tecnico nella persona del signor Lucas Dalessi di Bignasco, che ha iniziato da settembre la sua attività lavorando in stretta collaborazione con Daniele Bianchini. Lucas Dalessi è un giovane di 25 anni con un attestato federale di capacità di progettista meccanico - costruttore ottenuto presso la Ditta Schindler SA di Locarno. Dopo la sua formazione ha avuto modo di maturare esperienze professionali in altri ambiti lavorativi. Prossimamente do-

vrà seguire la formazione specifica di tecnico comunale. Il Municipio conta di aver trovato un giovane collaboratore in grado di espletare al meglio i compiti che gli verranno richiesti, gli augura buon lavoro e gli garantisce un adeguato supporto in questo primo periodo di introduzione all'attività.



Formaggio lavizzarese premiato ai Campionati mondiali

Così come si tengono le grandi competizioni in ambito sportivo, anche i produttori di formaggio, una volta all'anno, si cimentano nel loro campionato. Quest'anno, siamo ormai alla trentaduesima edizione, a Bergamo ha avuto luogo il 18 ottobre il World Cheese Awards 2019 che ha visto sfilare ben 3804 tipi di formaggio provenienti da ben 42 nazioni. In una selezione strutturata in più fasi i vari formaggi si sono sciolti sulle papille gustative di ben 260 giudici-esperti che oltre al sapore ne hanno esaminato l'aspetto, la sensazione al tatto, l'odore, assegnando punti soprattutto per caratteristiche come l'aspetto della crosta e la pasta del formaggio, l'aroma, la struttura e la consistenza. Il maggior numero di punti veniva assegnato per il gusto e la sensazione in bocca.

Nella stretta cerchia dei formaggi premiati il Ticino ha potuto avvalersi della presenza di due validi produttori: l'Azienda Agricola Piz Forca di Carì rappresentata dalla signora Flavia Carobbio Filippi e l'Azienda Dazio - Alpe Campo la Torba del Signor Giorgio Dazio di Fusio. I due produttori, insieme ad alcuni altri, partecipano all'iniziativa "Eccellenze alpestri", un progetto di sviluppo regionale promosso dal consorzio Società Ticinese di economia alpestre (STEA) e da Cetra Alimentari SA a cui collaborano attivamente anche il Cantone e la

Confederazione. Gli obiettivi sono quelli di realizzare un centro di affinaggio del formaggio d'alpe, valorizzare il siero d'alpe, presentare la cultura alpestre al pubblico e rafforzare il coordinamento della filiera e delle attività di marketing per i prodotti dell'alpe.

Per secoli il settore primario è stata la colonna portante dell'economia delle regioni alpine ed anche oggi ne rappresenta una dimensione essenziale, non solo dal punto di vista della produzione, ma anche per le ricadute positive sul paesaggio, sul turismo e non dimentichiamo gli apporti sul piano demografico e sociale.

Il Bollettino del comune di Lavizzara ha sempre cercato di valorizzare la presenza e il valore dei contadini in Valle e in particolare il lavoro sugli alpi.

Il risultato lusinghiero ottenuto da Giorgio Dazio e dalla sua famiglia al campionato mondiale dei formaggi, fa da volano a tutti gli altri produttori locali e funge da veicolo alla promozione dell'immagine della Lavizzara e delle sue attività. La preziosa erba, tra cui la matulina, che cresce tra le rocce e le pietraie oltre i 2000 metri, associata all'abilità dei casari e ad altre variabili, gioca ancora un ruolo per dare quel tocco di sapore in più al nostro formaggio d'alpe facendolo emergere nella spietata concorrenza di un mondo sempre più globalizzato.



Giorgio Dazio con la moglie Maria-Grazia al centro, a sinistra Jürg Dräyer (direttore ditta Cetra SA Mezzovico), sulla destra Valerio Faretti (presidente STEA - Società Ticinese Economia Alpestre)

Incontro con i 18enni

Sei i ragazzi che nel corso di questo 2019 hanno raggiunto il sospirato traguardo dei 18 anni. Un passaggio importante, che permette di entrare a pieni diritti nel mondo degli adulti.

Con loro il Municipio ha trascorso un piacevole momento di incontro che si è svolto presso la sala del Consiglio comunale lo scorso 22 novembre. Il sindaco, nel suo breve discorso, ha ricordato l'importanza del conseguimento dei diritti civili e li ha invitati a partecipare attivamente alla vita politica rimarcando che ogni contributo è molto importante in una piccola comunità di valle come la nostra.

Nella foto da sinistra a destra: Samuele Micotti, Camilla Donati, Noah Biadici. Assenti: Michela Patocchi, Samir Giacomini e Simone Ambrosini.



Elenco delle trattande discusse nella seduta di Consiglio comunale ordinaria che si è tenuta presso il palazzo comunale di Prato:

Lunedì 16 dicembre 2019 alle ore 20.00

- ordine del giorno:**
1. Appello nominale
 2. Approvazione del verbale della seduta dell' 11 giugno 2019
 3. Approvazione del preventivo comunale per l'anno 2020 e la determinazione del moltiplicatore d'imposta 2020
 4. Approvazione del preventivo dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2020
 5. Approvazione modifica e aggiornamento del regolamento organico dei dipendenti comunali
 6. Approvazione di un credito di fr. 25'000.-- per la manutenzione e sostituzione di apparecchiature necessarie al funzionamento della microcentrale di Soveneda
 7. Mozioni e interpellanze



Porte aperte al centro internazionale di scultura

Sono trascorsi appena 582 giorni, era il 21 aprile 2018 quando si è svolta la cerimonia che, con il primo colpo di pala, dava il via ai lavori per l'edificazione del Centro internazionale di scultura (CIS).

Oggi il Centro è una realtà che, assieme alla bella casa degli artisti, ha cambiato notevolmente il volto del villaggio di Peccia.

I lavori volgono al termine e, quale segno di riconoscimento nei confronti della popolazione locale, la Fondazione internazionale per la scultura (FIS) e il municipio di Lavizzara hanno voluto dedicare un momento speciale agli abitanti della Vallemaggia, invitandoli ad un pomeriggio di porte aperte con rinfresco che si è svolto domenica 24 novembre.

I numerosi partecipanti si sono radunati nel grande salone espositivo e hanno avuto il privilegio di conoscere la nuova direttrice: dottoressa Valentina Locatelli, che nel suo discorso ha descritto Peccia come un luogo speciale, particolarmente evocativo, dal quale gli artisti sapranno ispirarsi e attingere, e il CIS ambasciatore nel mondo di questo luogo e del pregiato marmo di Peccia.

Dopo la parte ufficiale tutti hanno potuto approfittare della guida dei membri del Consiglio di Fondazione e dell'architetto Michele Bardelli per visitare tutti gli spazi di questo importante polo dedicato all'arte e alla cultura.

Dalla primavera 2020 il Centro inizierà la sua attività con un ricco programma. Si partirà con una mostra internazionale e la presenza di 5 artisti che, durante tutta la stagione, attraverso il loro lavoro daranno vita al Centro e abiteranno nella casa degli artisti; frutto del restauro di una vecchia casa situata nel nucleo del villaggio.



L'inaugurazione ufficiale è prevista per il prossimo 2 maggio 2020.



La vita in Valle

di Cinzia Tormen

Il racconto che vi proponiamo è stato segnalato dalla giuria nell'ambito del concorso letterario "Montagna giovani", inserito nel premio "Salviamo la Montagna" che è giunto alla sua 10° edizione.

La vita in valle non è sempre rose e fiori come nel cartone animato di Heidi, tutto è in costante mutamento, noi giovani di oggi ignoriamo molte cose e nella beatitudine della disinformazione ci permettiamo di insultare e oltraggiare i nostri avi. Le tradizioni e la nostra cultura, con la quale sono nata e cresciuta, sono come un peso da portarsi appresso.

I racconti, le memorie perdute, storie inconcluse, mi fanno sentire piccola e in torto, solo per il fatto di viverci. È come se fossimo in dovere verso qualcuno che è già morto e di cui probabilmente non sapremo mai niente. L'idea di vivere in Valle, avvantaggiati da tutte le nostre odierne comodità, è come un oltraggio a coloro che un tempo ci vivevano, faticavano e morivano. Come dice Plinio Martini "Oggi par di esagerare, ma a quel tempo le disgrazie in paese arrivavano più spesso che le morti naturali." Chi ha deciso che loro dovevano vivere una vita così difficile? Molte cose probabilmente sono dovute al caso, al destino o semplicemente non hanno spiegazione. Perché, come per scherzo, a distanza di pochi anni il modo di vivere delle genti è mutato? Chi ci dà il diritto di lamentarci? Io sono così sfacciata da farlo, ma la cosa che

mi preoccupa è che non sono l'unica, e nemmeno la peggiore. Dovremmo essere coloro che sono più umili, più grati perché siamo consapevoli che prima di noi la gente di tutto il mondo ha fatto grandi cose, enormi progressi, che noi nel nostro vivere da individualisti roviniamo. Anche se do ragione a chi pensa che stiamo ancora facendo grandi cose, mi chiedo se sono tutte necessarie. Non sono contro il progresso, non potrei mai. Ma necessitiamo sempre di un nuovo modello di telefonino? O dei costanti aggiornamenti sui social media?

Credo che la vita in questi ambienti non sia valorizzata come dovrebbe, ma questo è dovuto a qualcosa; penso che l'idea della scomodità spaventi una persona più della scomodità stessa. Le nostre generazioni vivono nel lusso della "nullafacenza", si permettono di oltraggiare in maniera esplicita genitori, anziani e persone più sagge nel vizio dell'egocentrismo. Non so se sono io anormale ma tutto ciò mi sembra scurrile e infantile. Sono consapevole di non poter fare molto ma questa è la mia opinione del mondo, forse è un po' dura penserete, ma qualche volta bisogna svegliare il can che dorme.



Ai detentori di cani

Si ricorda che, secondo l'articolo 7 della legge sui cani e la rispettiva ordinanza municipale, gli obblighi dei detentori sono i seguenti:

- 1) Ogni detentore deve provvedere ad una corretta socializzazione ed educazione del cane.
- 2) Il detentore è tenuto ad adottare le precauzioni necessarie affinché l'animale non possa sfuggirgli nuocendo alle persone o ad altri animali.
- 3) La fuga di un cane deve essere immediatamente segnalata agli organi di polizia.
- 4) In particolare nei luoghi frequentati dal pubblico o da altri animali i cani vanno tenuti al guinzaglio.

Si raccomanda inoltre di avere rispetto di prati, sentieri e strade raccogliendo gli escrementi.

Gli appositi sacchetti, che si trovano anche in diversi distributori messi a disposizione dal Comune, non vanno lasciati sul territorio ma gettati nei contenitori per rifiuti.

In caso di inadempienze il Municipio si riserva di intervenire ai sensi dell'articolo 14 dell'ordinanza municipale.

Manifestazioni invernali

Sci Club Lavizzara

- 26-31.12: inizio stagione – corso di sci di Natale
- 02-05.01: corso di sci di Capodanno organizzato dallo Sci club Bassavalle
- 05.01: tombola dell'Epifania, ristorante Medici a Peccia
e buvette pista di pattinaggio a Sornico
- 11/12.01.2020: minicorso di sci a Mogno
- 18/19.01.2020: minicorso di sci a Mogno
- 19.01: gara "Kids race Banca Stato"
- 23.02: carnevale di Fusio a Mogno

Sci club Pizzo Castello

- 27/28/29.12: corso di sci di Natale
- 18.01: giornata open air – 12.00 maccheronata
14.00 gara gonfiabili sulla neve
17.00 inizio concerti
19.00 cena con *cicit*
23.00 serata DJ
- Durante i fine settimana su richiesta corsi di sci di ½ giornata per principianti o iniziati

Società carnevale valle di Peccia

- 22.02: carnevale di Peccia, Piano di Peccia

Società pattinaggio Lavizzara

- durante tutta la stagione partite di campionato 3a lega, settore giovanile e tornei vari
- 02-03-04.01: torneo internazionale U13
- Inizio marzo: spettacolo Artistica valmaggese

Pro Menzonio

- 08.02: carnevale Menzonio

Municipio Lavizzara

- 10.01: "Gli uccelli del Ticino in inverno; un nuovo progetto è al via".
Serata con Roberto Lardelli
- 22.03: pranzo anziani



... la nostra energia



*Buon
Natale*



*Felice
Anno
Nuovo*



**Mercatino
di Natale a Fusio
30 novembre
2019**